Marzo - Aprile 2016

Alpinismo triestino

Anno 27 - Numero 154

EDITO DALL'ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE - TRIESTE • SEZIONE CLUB ALPINO ITALIANO, FONDATA NEL 1918

Distribuito gratuitamente ai soci e alle Sezioni del C.A.I. - Prezzo al pubblico € **1,00** • "Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in A.P. – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB TS"

Relazione del Presidente

Cari Soci,

ancora una volta, mi pare doveroso aprire queste mie brevi riflessioni sul lavoro portato avanti dalla nostra Associazione nel corso del 2015 ringraziando coloro che ne hanno reso possibile la realizzazione.

Gite, escursioni all'estero, corsi di più livelli di alpinismo, speleologia, sci e scialpinismo – senza dimenticare i corsi di aggiornamento obbligatorio e necessario per i titolati – uscite speleologiche scientifiche ed esplorative, salite su roccia e ghiaccio, attività didattica e accompagnamento dei ragazzi su terreni d'avventura, socializzazione tra i giovani, cura della rete sentieristica, attività divulgativa e culturale – con pubblicazioni, uscite tematiche e serate di approfondimento, e la presenza della ricca e importante biblioteca sezionale – costituiscono una carellata della vasta attività che vede coinvolte davvero tantissime persone, a cui va aggiunta la partecipazione costante e fattiva dei nostri rappresentanti nell'organizzazione regionale, interregionale e nazionale del CAI.
Vi invito a leggere con attenzione nelle pagine seguenti le esaurienti relazioni che illustrano dettagliatamente quanto fatto nell'ultimo anno dai vari Gruppi.

Rivolgo dunque un pensiero riconoscente al Consiglio Direttivo, ai responsabili di Gruppi e Commissioni, alla Segreteria, ai collaboratori e a tutti i soci attivi che, in vario modo, hanno partecipato alla vita della Trenta. Grazie ai capigita, agli accompagnatori e agli istruttori che mettono a disposizione della nostra comunità il loro bagaglio tecnico e culturale e, soprattutto, la loro esperienza per promuovere e valorizzare i principi fondamentali del Club Alpino Italiano, con la frequentazione delle aree alpine e carsiche in sicurezza e nel pieno rispetto dell'ambiente.
Grazie alle istituzioni e alle realtà con cui collaboriamo e che negli anni ci hanno sostenuto, in particolar modo la Regione FVG, che ci ha permesso di organizzare a novembre il convegno *La Grande Guerra sulle montagne del fronte orientale*, e la Fondazione CRTrieste, che ci ha donato il nuovo pullmino, prezioso mezzo per le uscite sociali, specie con i giovani.

E, infine, un ricordo affettuoso e grato ai trentottobrini che "sono andati avanti" nel corso del 2015 e che avremo modo di celebrare, come da tradizione, nella Messa in Santa Maria in Siaris, durante la festa della Trenta.

In ogni occasione ribadisco la necessità di unità e sinergia fra i Gruppi, che devono condividere competenze e saper essere aperti e collaborativi gli uni con gli altri: lo ripeto con convinzione anche qui, perchè a mio parere è l'unica via per crescere e non dissipare l'importante patrimonio valoriale e di conoscenza che ci è stato affidato.

Quale sarà il nostro futuro, cosa aspetta al mondo dell'associazionismo e del volontariato? Da anni constatiamo, a livello sezionale ma anche su scala nazionale, un fisiologico invecchiamento degli iscritti e una disaffezione da parte dei giovani che, purtroppo, non garantiscono quel ricambio naturale e vitale che dovrebbe sempre verificarsi in una organizzazione.
Inoltre, seppure nel nostro sodalizio rimangano essenziali la presenza e la partecipazione del socio volontario, nel senso più nobile del termine, l'attuale sistema burocratico e gestionale rende utile, se non talvolta indispensabile, l'apporto di figure esterne che abbiano requisiti tecnici specifici, non sempre disponibili al nostro interno.
Di queste tematiche si è molto dibattuto nel 100° congresso nazionale di Firenze dello scorso autunno e se ne continua a parlare nelle varie sedi istituzionali. Nessuno ha la soluzione pronta in tasca, ma dobbiamo tutti essere consapevoli che anche il CAI deve confrontarsi con le sfide sociali, economiche e culturali del mondo di oggi ed essere disposto ad affrontare cambiamenti ormai inevitabili, certo senza snaturare la propria identità.

Mai come in questa fase ritengo sia fondamentale il contributo delle nostre socie, che da sempre sono molto attive e partecipi ma con poca visibilità e potere decisionale. Mi auguro, pertanto, che il prossimo Consiglio Direttivo possa contare sulla presenza di alcune componenti femminili che, con la loro sensibilità e la loro visione complementare, possano aiutarci ad interpretare meglio la società attuale e i cambiamenti che ci attendono nel vicino futuro.

Tullio Ranni

IN QUESTO NUMERO

2-7 Relazioni Gruppi, Commissioni e Scuole

8-9 Ternova Piccola, stagno n. 2

9 Presentato il libro *ALFABETO* di Spiro Dalla Porta Xydias

10-11 Continua relazioni Gruppi e Commissioni

12 Il senso dell'appartenenza alla Trenta

13 Il Generale Achille Papa

14 Flash e avvisi

15 Recensioni

16 Festeggiato il genetliaco di Spiro (99!)

Scuola di Alpinismo E. Cozzolino

La scuola di alpinismo Enzo Cozzolino, anche per l'anno 2015, ha operato su molteplici fronti, impegnando i propri istruttori tanto nelle attività di insegnamento all'interno dei corsi A1 (questo demandato nell'organizzazione al gruppo Rose d'Inverno), AR1 e AR1+, quanto nelle attività di collaborazione con gli altri gruppi della sezione, in particolar modo con il gruppo di Alpinismo Giovanile ma anche con l'attivissimo Gruppo Escursionismo. Oltre a ciò, la scuola ha continuato il proprio programma di aggiornamento, proponendo incontri ed occasioni mirati ad adeguare il bagaglio di competenze tecniche e pratiche alle ultime indicazioni provenienti dagli organi centrali in materia di didattica, materiali e manovre.

Il 2015 si è aperto con l'uscita su neve del corso AR1 e su cascate di ghiaccio del corso AR1+.
In primavera, come di consueto, si è tenuto il corso A1 gestito dal gruppo Rose d'Inverno, che ha visto gli istruttori della scuola impegnati su vie ferrate e su salite classiche su roccia nella zona della Creta d'Aip, oltre che sul ghiacciaio della Marmolada.
In luglio si è tenuta l'uscita conclusiva dei corsi AR1 e AR1+ sul passo Giau, mentre a metà luglio un nutrito gruppo di istruttori ha trascorso quattro giorni in Valle d'Aosta, nella zona della valle d'Ayas, ove si è tenuto un aggiornamento in materia di alta montagna.

Sempre in luglio, la scuola ha affiancato il Gruppo Escursionismo nell'uscita sul Cimone della Pala; pur se non si è riusciti a raggiungere la vetta, l'occasione ha rinsaldato il clima di positiva collaborazione che si sta instaurando tra le due realtà.
Sempre in materia di collaborazione tra gruppi, fa piacere segnalare l'impegno costante di alcuni degli istruttori della scuola (in primis Vanessa Cardin, Mauro Costantini, Nadir Pieri, Lorenzo Radillo e Roberto Varcouning) nel supportare le attività svolte dall'Alpinismo Giovanile ed in particolare il corso di Introduzione alla Montagna.

A settembre sono iniziate le nuove edizioni dei corsi AR1 e AR1+ culminate con l'uscita di più giorni nel parco della Paklenica, che ha segnato la conclusione della prima parte di didattica.
Da segnalare infine la nomina nel 2015 di Daniele Romano quale nuovo titolato che si aggiunge così al nutrito gruppo di istruttori sezionali facente parte dell'organico della scuola. Ciò è una significativa testimonianza del fatto che la voglia di trasmettere agli altri il piacere di andare in montagna in sicurezza è ancora viva e presente, anche nelle nuove generazioni; va dunque rivolto a tutto l'organico della scuola, oltre che al gruppo Rose d'Inverno per la sempre impeccabile organizzazione del corso A1, un sincero ringraziamento per gli sforzi ed i sacrifici compiuti durante l'anno appena trascorso.

Tullio Ranni

Gruppo Escursionismo

Relazione sull'attività svolta dal Gruppo Escursionismo nell'anno 2015
È la prima volta che firmo la relazione del Gruppo in cui opero da diversi anni, e mi divido fra due sentimenti diversi: uno fatto di soddisfazione per il lavoro svolto, coadiuvato ovviamente da tanti collaboratori, e l'altro pieno di "ansia" nell'attendere, domenica dopo domenica, l'effettiva affluenza ed il riscontro alle escursioni proposte….
Il trend del 2015 non si discosta molto da quello degli anni precedenti, in cui l'intento era ed è rimasto quello di soddisfare le aspettative escursionistiche dei nostri Soci e non, cercando di offrire un ventaglio di escursioni molto variegato, tenendo conto comunque di non esagerare in difficoltà e/o lunghezza e cercando di destare qualche interesse, seppur minimo o insolito.
In quest'anno appena trascorso ricorreva il centenario dell'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale, varie sono state le nostre uscite su questo tema collegate da una lunga traversata, divisa in sette tappe lungo tutto l'arco dell'anno, che ripercorreva la linea del fronte del primo anno di guerra seguendo il corso dell'Isonzo, partendo da Monfalcone e arrivando a Bovec senza tralasciare i luoghi più importanti e i musei ad essi associati. Un'altra iniziativa ispirata alla Grande Guerra si è svolta durante il fine settimana di ferragosto nell'escursione di più giorni sul monte Vioz e la vicina Punta Linke, dove alcuni anni fa è stata rinvenuta una stazione a monte di teleferica quasi intatta, come se fosse stata abbandonata in fretta solo pochi giorni prima (vedi articolo su MONTAGNE 360 del maggio 2015). In questo sito storico, studiato e messo in sicurezza, è stato allestito un Museo all'aperto che ben descrive la vita che si svolgeva lassù trai ghiacci nel periodo della "Guerra Bianca", che ha mietuto un maggior numero di vittime tra i soldati di quanto non lo abbiano fatto le armi vere e proprie.
Come di consueto, tra gennaio e marzo, sono state programmate e realizzate 3 escursioni domenicali sulla neve (Val Saisera, Piancavallo e Pokliuka) - molto apprezzate - e un week end con le ciaspe ai piedi nelle Marmarole, organizzato congiuntamente alla Società Alpina delle Giulie. A inizio stagione si sono svolte anche delle escursioni lungo il fiume Iudrio, nel Carso Sloveno e un'insolita passeggiata tra i palazzi storici di Trieste, culminata con un concerto di pianoforte dedicato a Spiro Dalla Porta-Xydias, come regalo per il suo compleanno.
Il passaggio tra inverno e primavera ha visto la classica "Traversata Carsica" organizzata dalla Commissione Sentieri della XXX avente per tema i Castellieri, con la preziosa e gradita presenza di Dante Cannarella, eminente studioso di questi siti. In aprile, Pasquetta al "Fondo Prez" (con agnello allo spiedo) e la ripresa della Transversala Slovena, con le tappe da Col a Predmeja, la salita al Golaki e, per i più fortunati, una settimana nella Penisola Sorrentina, terra di sole, mare e limoni, caratterizzata da una cucina genuina e generosa. Maggio si è aperto con un'altra classica, la Notturna al Nanos, stavolta conclusasi a Vipava, cui ha fatto seguito una gita "fuori porta" ai laghi Klivnik e Mola, sconosciuti ai più. Una puntata nelle isole del Quarnero, la salita del Planik in Ciceria e l'ottava tappa del sentiero 1 sloveno, con termine nella cittadina di Idrija. Sempre in maggio, mese tra i più favorevoli, una stupenda settimana in Aspromonte, organizzata egregiamente dalla Cooperativa Naturaliter, che ci ha portato sulle orme di un viaggia-

tore inglese d'altri tempi rimasto "ammalliato" dai luoghi visitati. Da giugno a settembre si è svolto il periodo di uscite realizzate assieme alla Società Alpina delle Giulie che, con proposte a "comando alterno", andavano dal facile Mataiur, al Clapsavon - Bivera, al monte Taiet, al Travnik sopra Fusine, al Pal Piccolo in occasione del trentennale di fondazione del CAI Muggia, al Col Gentile in Val Pesarina, all'alpinistico Cridola, alla Croda de R'Ancona vicino a Cortina, al monte Antola in Val Visdende, alla Ponza grande, una traversata sotto il Canin tra Bila Pec e Poviz, una puntata in Austria per salire il monte Latschur, la cima Ombladet, e per finire la traversata della Val Nuvierrnulis, sopra Moggio. L'estate è però anche il periodo migliore per "osare" di più, e varie sono state anche le proposte destinate ai più forti e allenati: fiore all'occhiello della stagione è stato il trekking di sette giorni sul massiccio del Monte Rosa, con un grandioso "anello" che ci ha visti partire da Gressoney, raggiungere la Punta Gnifetti (dove si trova la Capanna Margherita) e scendere a Zermatt, ai piedi del Cervino. Il tour è continuato con la salita in funivia al Piccolo Cervino, da dove è cominciata la splendida traversata sotto i Breithorn e il Polluce, per salire quindi

sul Castore e percorrere con vera emozione le sue creste nevose affilate. Durante l'estate si è svolto anche il consueto soggiorno estivo a La Villa, in Val Badia, ospiti come sempre dell'accogliente Hotel des Alps. Realizzati inoltre altri tre fine settimana, uno nelle Dolomiti di Sesto, uno nelle Pale di San Martino, e l'ultimo nelle Vette Feltrine. A fine agosto anche un doveroso omaggio alla cara Erna Ferrari, scomparsa ormai dieci anni fa, per cui si è organizzata una traversata di due giorni avente come culmine il momento celebrativo alla targa posta dalla XXX che la ricorda nel punto dove cadde, nella zona del Carega.

E siamo ad ottobre: le escursioni riprendono con gestione da parte della sola XXX, con altre due tappe della Transversala, praticamente da Idrija a Cerkno (Ospedale Partigiano Franja…), la salita all'Acomizza (con a seguire la Castagnata a Chiusaforte) e la tradizionale Giornata della XXX, con escursione mattutina in Carso e la S. Messa in Santa Maria in Siaris per ricordare chi di noi "…è andato avanti…". La Festa è proseguita nell'Osteria De Valle dove, tra un canto e l'altro, si rivivevano atmosfere d'altri tempi. Le ultime uscite dell'anno si son svolte un po' in Istria, Bale - Svincenat e monte Gomila (tralasciato per improvvisa nevicata..), in Friuli per vedere le cascate dell'Arzino e le Malghe Porzus, sopra Faedis (dove ha avuto luogo un tragico fatto della guerra partigiana). Per finire, siamo a dicembre, con una passeggiata da Prosecco al centro città e pastasciutta in sede, e la gita di chiusura, organizzata con la Società Alpina delle Giulie, con visita alle fortificazioni e ai musei di Palmanova, cena sociale con musica e grande lotteria finale.
Per l'aspetto didattico, a cavallo tra giugno e luglio si è tenuto l'8° Corso di Escursionismo Avanzato organizzato in collaborazione tra la XXX, la Società Alpina delle Giulie e la Sottosezione di Muggia. Gli Accompagnatori di Escursionismo titolati AE, coadiuvati dai Soci esperti, hanno organizzato una serie di lezioni teoriche e uscite pratiche per avvicinare i Soci e non Soci al mondo escursionistico delle vie ferrate. Notevole il successo ottenuto, che ha visto una dozzina di allievi iscritti frequentare le lezioni e le uscite con molta soddisfazione per tutti. Indice questo dell'interesse verso la montagna e del ruolo che la didattica deve mantenere all'interno delle Sezioni per rigenerare quei "ranghi" che a lungo termine rappresentano la "linfa" delle Sezioni".

Importanti e costanti sono state pure le relazioni con il quotidiano locale "Il Piccolo", il quale ha concesso generosamente uno spazio nella propria rubrica, solitamente al mercoledì, per promuovere le iniziative settimanali. Ne è derivata una presenza costante dell'attività, e quindi della Sezione, corredata da immagini che andavano a illustrare e arricchire quanto proposto. Si coglie quindi l'occasione, con queste poche righe, per ringraziare la Redazione e la Direzione de "Il Piccolo" per la disponibilità dimostrata nei confronti della XXX, auspicando che essa continui anche negli anni a venire.
Non poteva poi mancare, per rimanere al passo con i tempi, la cura del sito sezionale, divenuto ormai un punto di riferimento per molti Soci e non Soci che con esso vengono costantemente aggiornati sulle attività promosse in Sezione. Se da un lato l'accesso diretto al sito permette l'acquisizione dei programmi, dei corsi e delle attività dei vari Gruppi, la crescente mailing list sezionale permette di raggiungere capillarmente ogni singolo Socio. Ecco che sorge da qui l'invito a tutti a comunicare il proprio indirizzo di posta elettronica alla Segreteria sezionale al fine di essere informati costantemente su ogni novità. Un obiettivo da raggiungere rimane invece la creazione di un profilo su qualche "Social Network" per restare sulla

"cresta dell'onda" e raggiungere target sempre più giovani di persone che del web hanno fatto una costante e irrinunciabile presenza nella loro vita, soprattutto per attirare verso le discipline del CAI soggetti che potrebbero diventare potenziali fruitori del Sodalizio.
Passiamo ora a qualche dato consuntivo.
Dei 59 eventi del calendario 2015 (tra escursioni domenicali, trekking, week end vari, Pasquetta in Carso e cenone di San Silvestro) la nostra Segreteria ha ricevuto 1770 adesioni, tra le quali quelle di 120 non soci (che si spera abbiano trovato la motivazione ad iscriversi al CAI). È doveroso ora evidenziare l'oneroso impegno di 25 persone che si sono alternate nella conduzione delle escursioni proposte. A queste il nostro sentito grazie, poiché senza la loro disponibilità non si sarebbe potuto realizzare un programma così esteso e variegato.
Per l'anno in corso si spera in un'affluenza ancora maggiore, a conferma dell'interesse che le nostre proposte suscitano e, ancor più, per la fedeltà alla XXX e al CAI.
E X C E L S I O R a tutti !!!!

Maurizio Toscano

Gruppo Grembani

È già arrivato il momento di tirare le somme per quest'anno di attività: com'è passato in fretta! "Il tempo vola quando ci si diverte" - recita un antico detto: buon segno! In effetti, ne abbiamo passate di avventure quest'anno: tra vette, pareti, pendii innevati e abissi, i Grembani hanno vissuto la montagna a 360 gradi.
Non si può dire sia stato un anno generoso per gli amanti dello scialpinismo; ciononostante, i più appassionati sono riusciti comunque a scovare la neve fresca. Molte le giornate dedicate al freeride per migliorare la tecnica fuoripista, divertendosi al massimo. Il canale Nord dello Jalovec, invece, classica dello sci ripido nelle Giulie, non è stato all'altezza delle aspettative, vista la scarsa qualità della neve. In ogni caso, la primavera ha donato qualche soddisfazione: tra la maestosa sciata dalla cima del Bianco e l'imponente discesa per la Est del Grossglockner, possiamo dichiarare la stagione chiusa in bellezza.
Con lo sciogliersi della neve non finisce l'entusiasmo: anzi! Le pareti da scalare sono molte, così come le vie nuove da tracciare. È il momento di far fruttare il duro allenamento in palestra e in falesia: non mancano ripetizioni di itinerari in montagna, sia classici che più sportivi. Tra Arco e la Carnia, dalle Giulie alle Dolomiti, varie sono le vie scalate. Inoltre, è stata trovata finalmente l'occasione per portare a termine il progetto iniziato lo scorso anno sulla magnifica roccia della parete Est del 'Bila Peč', Canin. "Il Cappello della Strega" (6 tiri, 7c+?

max) è la nuova via a spit aperta interamente dal basso da Alberto Dal Maso insieme al forte scalatore friulano Andrea Polo. Non tutte le lunghezze sono state ancora liberate: certamente bisognerà darsi da fare, ma incoraggiamo chiunque abbia voglia di cimentarsi su questi movimenti tecnici a farsi avanti!
Nel frattempo, coloro che preferiscono le camminate in montagna non si fanno certo scoraggiare

5% di sconto per la tua passione.
Tutti i membri del CAI con la Carta Vantaggi Sportler ricevono il 5% di sconto su tutti gli articoli da montagna!
Così accumuli punti bonus e risparmi sui tuoi articoli preferiti!
Richiedi la Carta Vantaggi gratuitamente in filiale o su **www.sportler.com.**
SPORTLER - best in the alps!

dalla fatica! Superare notevoli dislivelli è ormai pane quotidiano per chi si è dedicato a conquistare le vette alpine e non solo. Dalla Polonia alla Ötztal, passando per i Tauri, la Valle Aurina e persino la Presanella: una stagione ricca di successi, che lascia facilmente dimenticare le rare ritirate dovute al maltempo. L'instancabile gruppo non ha certo esaurito le idee per il futuro: i giganti dell'Ovest, tra creste, canali e ghiacciai, ci hanno stregato sia per la bellezza dei luoghi, sia per le innumerevoli sfide che presentano.
La solida alta pressione che regnava a fine dicembre ci ha regalato condizioni perfette per portare a casa qualche scalata tutt'altro che 'invernale'. Tre giorni son stati necessari per salire la "Via per l'ultimo Zar" (15 tiri, VIII+), sul pilastro 'Titan' della Prima Pala di San Lucano. Le difficoltà nella ricerca dell'itinerario, piuttosto che quelle meramente tecniche, hanno rallentato la progressione a tal punto da costringerci ad una notte in parete. Ciononostante, ben attrezzati com'eravamo, questa è stata la ciliegina sulla torta di una bellissima esperienza, pienamente alpinistica, vissuta in ottima compagnia.
Infine, è peccato non menzionare le uscite in grotta: non solo piacevoli gite sotterranee, ma anche fruttuose esplorazioni. La vicina Slovenia è il nostro terreno di gioco preferito. Magnifici inghiottitoi acquatici o incredibili saloni concrezionati: non c'è che l'imbarazzo della scelta. Per non parlare dell'ormai classico Kanin, che ha ancora molto da regalare agli speleo più affiatati. Nuove e interessanti cavità sono tutt'ora in corso di esplorazione e progetti non mancano di sicuro: il vero problema è che le domeniche son troppo poche!
Questo riassunto dell'attività, tutt'altro che esaustivo, lascia intuire quanto noi Grembani siamo uniti da una passione per la montagna in tutti i suoi aspetti. Inoltre, il consolidato appuntamento del mercoledì in sede è un'ottima occasione per condividere le nostre avventure, nonché per conoscere 'nuove leve'. Sono, infatti, varie le ragazze e i ragazzi che hanno deciso di unirsi al gruppo nell'anno passato; l'entusiasmo dimostrato sin da subito lascia ben sperare per il futuro del nostro sodalizio.

Alberto Dal Maso

Dal 1977 il nostro gruppo è sempre stato identificato con il corso base di Alpinismo, ma quest'anno la Scuola di Alpinismo "E.Cozzolino" ha ufficialmente premiato questo nostro durevole e di grande soddisfazione impegno intitolando il corso A1 proprio "Rose d'Inverno".
Per continuare la tradizione, il corso non necessita solo di istruttori ben preparati, e questi certamente alla Scuola non mancano, ma anche di una attenta organizzazione per stabilire un amalgama speciale tra allievi e tra allievi e istruttori.
Il 28° corso, a cui hanno partecipato 19 allievi, si è svolto con grande serietà da parte degli istruttori della scuola, ma non è mancata l'usuale allegria e senso di famigliarità dei componenti del gruppo. Tutti gli iscritti durante le lezioni in Valle ma soprattutto nell'uscita di due giorni in Paklenica, nell'uscita in Creta d'Aip e naturalmente in Marmolada hanno potuto fruire delle nozioni fondamentali per poter "andar per monti" con un buon margine di sicurezza e hanno anche respirato lo spirito di gruppo che ci anima sempre. La cordialità e disponibilità di Mariolina e Roberto hanno reso la festa di fine corso un successone come di consueto.
Il 2015 è stato l'anno del 40° delle Rose. Nel 1975 Ettore Tomasi ha avuto questa grande idea: trasmettere il bagaglio di esperienza alpina di pochi a decine di persone che negli anni hanno frequentato il corso. Ci siamo trovati in circa 80 persone a festeggiare con soddisfazione questo traguardo. Il taglio della torta e il brindisi hanno suggellato l'amicizia che ci lega e il ricordo è andato a chi ci ha lasciati troppo presto.

L'attività in montagna di gruppo e dei singoli è stata sempre intensa. Sono state organizzate uscite in inverno e primavera (sentiero naturalistico Tiziana Weiss), in estate due giorni in Dolomiti (la pioggia ci ha impedito di salire il Sorapiss) e una cavalcata sulla cresta dell'Alta Via Resiana. Notevole è stata l'attività dei singoli: innumerevoli scialpinistiche (Adamello, m.Magro a Vedrette di Ries, una trasferta sui monti attorno al Lyngen Fjord in Norvegia), salite su ghiaccio (Presanella, normale a Capanna Margherita), itinerari di largo respiro nelle Giulie (Hanzova Pot -via Hanz- al Prisojnik), la cresta delle Marmarole e varie salite di roccia in Dolomiti. Alcuni di noi hanno partecipato all'aggiornamento della scuola nel comprensorio del Monte Rosa aggiungendo al proprio curriculum delle belle salite su ghiaccio. Tre ex allievi, che hanno terminato il corso, sono entrati a far parte del gruppo e uno di noi è stato invitato a entrare nella Scuola come aspirante istruttore sezionale. Va ricordata l'infaticabile presenza di Nadir Pieri nell'attività della XXX: nel 2015 ha debuttato come organizzatore del soggiorno estivo a La Villa ed è stato presente alle uscite dell'Alpinismo Giovanile. Il sodalizio con gli "Amici del mercoledì" si è rinnovato anche quest'anno con la "maxi frittata coi bruscandoli", momento conviviale con questi "ragazzi"che per anni hanno contribuito a tener pulita e ben attrezzata la zona delle Rose d'Inverno a S.Lorenzo. L'anno si è concluso con l'ormai consueto "capodanno" nell'accogliente rifugio Sernio, meno numerosi delle volte precedenti ma ben decisi a continuare questa tradizione.

Elisabetta Mazzaroli

Ecco qui, cari amici, un breve sunto delle attività svolte dal Gruppo Rocciatori durante l'anno passato.
A gennaio è iniziata la serie delle proiezioni in sede con un'affluenza discreta anche per la varietà dei temi svolti, dall'arrampicata allo scialpinismo, dal trekking al canyoning. A febbraio era stata organizzata anche un' uscita invernale al bivacco Carniza di Riofreddo ma la stessa non ha avuto seguito in quanto, oltre ai promotori, non c'era nessun partecipante. In primavera sono state organizzate delle uscite in falesia, anche assieme alla Scuola "E. Cozzolino". Ai primi di giugno ben riuscita la grigliata del gruppo, gentilmente ospitati a casa di Marco Milani e sua moglie Anna. Il convegno di primavera al rifugio Corsi è andato quasi deserto, eravamo infatti soltanto in quattro, ma l'entusiasmo e lo spirito conviviale non sono mancati salendo in cima all'Innominata. Durante l'estate gli Accademici Marino Babudri e sua moglie Ariella Sain, infaticabili e ricchi del proprio entusiasmo, hanno aperto otto nuove vie, due delle quali su cime inviolate. Simone Della Vedova ha ripetuto molti itinerari di difficoltà sostenute, dal Civetta al Sella, ed in falesie ad Arco ed in Grecia, con la moglie Mara Chiarcosso e Giuliana Pagliari. Roberto Danielut si è dedicato all'attività di misto sul gruppo del M.te Rosa, non disdegnando anche le nostre Dolomiti.Tullio Ranni e buona parte degli istruttori, con i corsi e gli aggiornamenti, hanno continuato inesorabili nel tramandare agli allievi passione, amore e rispetto della natura. Franco Pettenati con Silvio Silich hanno

salito varie vie in Alpi Carniche. Matteo Bevilacqua, per l'addio al suo celibato, ha salito il Campanile di Val Montanaia con Marco Milani e Gianni Cergol. L'attività di Matteo Bevilacqua si è svolta anche sulla Piussi al Veunza, poi in Adamello e in diverse altre zone. Silvio Lorenzi ha partecipato, assieme alla moglie Daniela, ad un trekking in Sardegna, noto come "Selvaggio Blu", inoltre ha arrampicato in Dolomiti Carniche ed in Dalmazia sempre con sua moglie e con sua figlia Lucia e Amilcare. Cosa dire dei più giovani, Alberto, Leo, Marco, Berto, Carla, Elena, Davide, Andrea, Lorenzo, Rocco, Jenny, Paolin, un'esplosione di energia e di entusiasmo, dalle salite invernali, alle discese sugli sci,

dalle aperture di vie dal basso, alle ripetizioni di vie moderne e non, vedi la “Don Chisciotte”, all’esplorazione fino a -600 sul Canin. Arriva settembre, mese nel quale si organizza il convegno d’autunno presso il rifugio Treviso. Abbiamo avuto la fortuna di avere due splendide giornate che ci hanno permesso di arrampicare piacevolmente con tanti giovani. In ottobre, in sei persone, siamo andati a Kalymnos in Grecia, per arrampicare sulle sue splendide falesie, dove puro piacere e divertimento ci hanno regalato una settimana indimenticabile. All’assemblea d’autunno non c’è stata nessuna domanda per entrare a far parte del gruppo rocciatori, confido nel prossimo anno. Bravi tutti, anche quelli che in questa breve relazione non ho menzionato, perché il salire con fatica e rischio appaga lo spirito e le membra, non c’è gratificazione più grande di quando sali in cima alla montagna. Alla cena per gli auguri natalizi ci siamo trovati al “Ristobar Campeggio Obelisco”, dove a coronamento della bella serata, la torta per il 70° compleanno del Gruppo “Bruti de Val Rosandra” e lo spumante sono stati di buon augurio per tutti quanti.

Adriano Pagan

Quest’anno vorrei iniziare la relazione dall’ultima attività effettuata e cioè dalla cena degli auguri presso il rifugio del monte Cocusso. Tra genitori, accompagnatori e ragazzi eravamo più di trenta persone, di cui almeno una quindicina erano ragazzi!
Questo successo è stato il frutto di una bellissima collaborazione tra diversi gruppi della sezione che, anche grazie al Presidente Ranni, ha permesso l’inserimento di persone estremamente valide con grandi esperienze nel nostro gruppo.

L’anno era iniziato non brillantemente, con qualche defezione di accompagnatori titolati che hanno comportato alcuni disguidi. Ad ogni modo tutto superato grazie alla buona volontà di quelli rimasti, titolati e non, che hanno fatto sì che l’attività potesse proseguire.
L’anno è iniziato con un’escursione invernale con le ciaspe sul monte Forno sopra Coccau, è poi proseguito con un’escursione sul Taiano partendo dal paese di Presnica. Purtroppo anche a causa delle condizioni meteo avverse, non si è riusciti a svolgere altre attività primaverili. Alla fine di aprile si è svolto l’annuale corso di introduzione alla montagna con incontri in sede per la parte teorica e la parte pratica in Val Rosandra. Per lo svolgimento delle uscite, è stato fondamentale il supporto di collaboratori provenienti dai gruppi Rose d’Inverno e Grembani, tutti sotto l’occhio vigile della scuola di Alpinismo.
Il corso si è concluso, come da tradizione, con la Ferrata Furlanova.
Il periodo estivo è proseguito con l’escursione di una giornata sul Pal Piccolo e culminato con due fine settimana, rispettivamente, al rif. Lambertenghi e al rif Corsi. In queste due occasioni sono stati percorsi il sentiero attrezzato Spinotti e il sentiero Del Centenario di cui ho parlato in un articolo già apparso sull’Alpinismo Triestino. L’ultima escursione estiva si è svolta, alla fine di agosto, sullo Jof di Somdogna.

In autunno la ripresa dell’attività ha portato i ragazzi sul Salinchiet (zona del Cason di Lanza). Successivamente è stata organizzata anche un’escursione nelle viscere della Terra e più precisamente nell’Abisso di Trebiciano. Nella giornata dedicata alla Festa della XXX in Val Rosandra, è stato percorso il sentiero degli “Altari”. All’uscita di questo percorso, senza alcun accordo programmato, ci si è imbattuti nei gruppi escursionismo, Tam e commissione sentieri che stavano facendo la loro escursione. Dopo la dovuta foto di gruppo che riuniva sia le nuove leve che quelle già affermate, si è raggiunta tutti assieme la chiesetta di Santa Maria in Siaris dove sono stati ricordati i soci che “sono andati avanti”.
La stagione si è conclusa tra la nebbia sul Suhi Vrh e la riuscitissima festa degli auguri, con salita serale, e quindi con l’uso di frontali, al rif. Cocusso.

ATTIVITÀ CON LE SCUOLE

Anche nel 2015 è proseguita, da parte dell’ANAG Guido Bottin, l’attività con gli istituti scolastici della Provincia di Trieste. Circa un migliaio di alunni delle scuole primarie e delle secondarie di primo grado sono stati coinvolti in lezioni didattiche in classe ed in uscite in ambiente carsico, montano ed ipogeo.

Patrizia Ferrari

È questo tempo di bilanci per tutti i gruppi che compongono la variegata realtà della XXX Ottobre.
La TAM che, giova ricordarlo una volta di più, rivela nell’acronimo quella che, da quasi un ventennio è la sua mission (la Tutela dell’Ambiente Montano) è ben lieta di provare a tracciare, seppur per sommi capi, quello della passata stagione, con l’intento tanto di far rivivere alcuni di quelli che si sono rivelati tra i momenti più piacevoli e coinvolgenti

quanto di stimolare, certo non disinteressatamente, curiosità ed interesse al proprio esterno, in primis verso coloro che già operano con soddisfazione presso gli altri gruppi, ma da cui ci separa una compartimentazione che forse è più fittizia che reale, e che spesso finisce per ostacolare conoscenze reciproche e possibili fruttuose interazioni.
Glisseremo invece, per evidenti ragioni, sul bilancio economico se non per registrare l’ennesimo risultato lusinghiero, raggiunto anche grazie al prezioso ed insostituibile ruolo della Segreteria, che si merita dunque tutto il nostro plauso.
Andiamo dunque a sfogliare, in senso neanche troppo metaforico, il ricco album che abbiamo riempito lo scorso anno, soffermandoci su alcune tra le migliori immagini, relative tanto alle sempre stimolanti conferenze monotematiche che si sono succedute nella rituale sede del martedì e poi soprattutto sulle uscite sul campo, perfetto, felicissimo momento di sintesi tra la possibilità di toccare con mano quanto si è appreso precedentemente in via teorica ed una sana pratica escursionistica, qualche volta più selettiva, spesso alla reale portata di tutti.
Tra le prime ritroviamo di sicuro quella che ci ha rivelato l’insospettabile legame tra le nostre Dolomiti ed il sacro Fuji, quale venne a crearsi per l’amore e le azioni di un illustre concittadino, oggi colpevolmente dimenticato, poi quella che ci ha ammonito sul rischio che corrono le valli alpine se non si fermerà lo scriteriato sfruttamento dei loro magnifici corsi d’acqua, poi ancora quelle delle magiche serate riservate alla fotografia d’autore ed alla cinematografia del passato, quest’ultima capace di restituirci commoventi immagini di paesi e paesaggi oramai profondamente mutati.
Quanto alle uscite, qui le immagini si fanno ovviamente ancora più nitide, e molto più coinvolgenti, come quella che ci vede al cospetto di un’inaspettata moltitudine di fenicotteri rosa: sì i superbi trampolieri, che credevamo del tutto esotici e che invece abbiamo incontrato in una zona umida davvero vicina alla nostra città!
O, col naso all’insù all’interno di quella meravigliosa, autentica “macchina della scienza” che è il Muse, l’avveniristica struttura museale progettata dall’archistar Renzo Piano a Trento.
Straordinaria anche l’immagine che d’autunno ci

ha trovati davanti ai tumultuosi, scintillanti salti del torrente Arzino, talmente gonfio come da tempo non accadeva.
Ed ancora non l'immagine, ma le tantissime immagini a fissare il Lago di Como, ed i suoi tanti luoghi di eccellenza, non escluso il suo fiero emissario, quel fiume Adda che, oltre a mostrare tratti di superba bellezza è stato anche un vero motore di sviluppo della zona – ciò che, come ben sanno i nostri fedeli soci, catturò l'interesse anche del grande Leonardo! – tanto da determinare, in tempi più vicini, il sorgere della prima realtà industriale italiana.
Dobbiamo fermare qua la nostra breve e, necessariamente, sintetica selezione operata peraltro all'interno di un anno sociale quanto mai prodigo di offerte ed opportunità, in assoluto tra i nostri migliori: secondo forse solo, se qualcuno proprio dovesse obbligarci ad una classifica, … al prossimo?

Silverio Giurgevich

Gruppo Kayak

Lo scorso anno (2014) è stato molto intenso perché alcuni componenti del gruppo si sono spinti fino in Kirghizistan, Marocco, Stiria e Francia. Purtroppo il 2015 non è stato altrettanto ricco di iniziative. Inoltre, a nostro svantaggio, la stagione si è conclusa precocemente per la lunga siccità che si è protratta oltre la fine dell'anno. Non accadeva da circa sessant'anni!
Le poche persone canoisticamente attive del gruppo (sempre gli stessi: Ermanno Lantschner, Paolo Dealti, Michele Colombo e Patrik Nicolini) hanno continuato a praticare la disciplina trovandosi con kayakisti della regione e fuori regione. Viceversa, l'attività collettiva è stata limitata. Probabilmente questo è un periodo in cui l'interesse per il kayak fluviale è calato. Chi vuole provare il brivido di una discesa in acqua bianca nel week-end si limita a sfruttare le strutture che organizzano escursioni in rafting evitando così di fare corsi e comprare materiale.
Per quanto concerne l'attività del gruppo kayak, va rilevata la discesa del torrente Candigliano nelle Marche in aprile: otto chilometri da Piobbico ad Abbadia di Naro.
Piacevole è stata la breve trasferta in Piemonte a fine maggio di Paolo Dealti e Michele Colombo. In quell'occasione sono stati discesi lo Stura di Valgrande (5 chilometri da Cantoira alla confluenza), lo Stura di Ala (6 chilometri da Chiampernotto alla confluenza), la Stura di Viù (da Borgo alla confluenza di Traves) e la Germanasca (7 chilometri da Chiotti a Pomaretto - Perosa Argentina). Questi due ultimi fiumi sono una novità per il gruppo che, a questo punto, ha disceso 418 fiumi a partire dalla fondazione.
Va segnalata la discesa ad ottobre della gola del Cellina a valle di Barcis (dalla confluenza del Molassa al lago Ravedis, compreso lo scivolo della diga intermedia) resa possibile dai lavori al sistema idraulico della valle.

Più soci hanno disceso gli splendidi torrenti della nostra regione (il Fella sotto Pontebba, imbuto compreso a Dogna, il Vanoi dal rifugio alla centrale, il Livenza, il Corno e il Noncello), il Boite (da Giralba compresa a Serdes), l'Isonzo (disceso più di venti volte nei suoi vari tratti più o meno impegnativi: quarta alta e quarta bassa, sotto la seconda gola fino a Cezsoca e terza gola), il Nadiza - Natisone (dal ponte della confluenza al ponte Podbela), il Padola (tre chilometri fino al Piave), l'Adige e il Piave (3 chilometri).

A metà ottobre è stato eseguito un giro esplorativo nella valle dello Judrio sotto una pioggia battente per valutare possibili tratti da discendere nella stagione successiva.
Andrea Negrisin è l'unico socio che partecipa ai raduni canoistici. Nel 2015 è stato presente al raduno canoistico "Per la Piave" (da Falzè di Piave a Colfosco e da Busche a Falzè di Piave (41 km) e alla manifestazione internazionale "Adige Marathon" (è sceso in contemporanea agli agonisti lungo il percorso di gara lungo 36 km).
Come sempre il periodo estivo ha visto i nostri canoisti solcare i flutti marini. A luglio assieme a canoisti lombardi, Ermanno Lantschner e Claudia Ferfoglia hanno percorso le coste dell'isola di Pag in Croazia. Quest'anno Claudio Castellano si è dedicato esclusivamente all'attività marina. Andrea Negrisin ha alternato l'attività fluviale con quella marina (dalle saline di Sicciole a punta Salvore; Rovigno con giro completo dell'arcipelago di isole davanti punta Corrente e giro completo attorno a punta Premantura e giro delle isole di Medulin.
Cosa bolle in pentola per il 2016? Il tutto è ancora in fase di progettazione, ma la meta a marzo dovrebbe essere l'Ecuador (Paolo De Alti e alcuni Padovani e Friulani) e il Montenegro in primavera con Ermanno Lantschner e chi si aggregherà.

Adriano Rinaldi

Gruppo Grotte

Nel corso del 2015 il Gruppo Grotte dell'Associazione CAI XXX Ottobre (GGAXXXO) ha continuato le attività impostate in questi ultimi anni. In particolare, si può registrare un concreto e soddisfacente aumento dell'attività esplorativa che ha portato alla scoperta di nuove cavità di certo interesse speleologico. Tali risultati sono di stimolo per il continuo miglioramento che il gruppo si propone per gli anni futuri.

ORGANICO ED USCITE OPERATIVE

L'organico del gruppo, con persone effettivamente presenti alle attività è passato da 17 a 25 soci a cui vanno aggiunti 24 aggregati.
Il GGAXXXO ha organizzato e svolto attività nel Carso triestino e nel vicino Carso Sloveno nonché nel territorio regionale. Per il particolare valore tecnico sono da evidenziare le uscite sull'altipiano del Monte Canin e esplorazioni nel territorio nazionale soprattutto in Toscana. In questi casi i soci del GGAXXXO si son spinti a profondità di svariate centinaia di metri con permanenze molto prolungate in ambiente ipogeo. È inoltre continuata la collaborazione per il posizionamento di targhe segnaletiche ad ingressi con la Federazione Speleologica Triestina (FST). Il gruppo si è poi impegnato nelle consuete uscite per il recupero di dati scientifici dalla grotta A. F. Lindner e nell'accompagnamento di alunni delle scuole provinciali in diverse grotte del Carso e nella grotta Germoni. Per attività inerenti a corsi di speleologia sezionali e nazionali sono state effettuate 8 uscite di gruppo. È continuata l'attività esplorativa nel massiccio del Canin, ma va sottolineata l'opera di scavo e disostruzione di cavità nella zona carsica di Pese dove probabilmente verranno rinvenute interessanti prosecuzioni. Da sottolineare come le uscite operative abbiano contribuito e continuino a cementare la coesione, il livello tecnico e l'autonomia dei soci giovani, grazie anche al contributo degli speleologi del gruppo con maggiore anzianità.

A seguire vengono riportate con maggior dettaglio le attività svolte dal GGAXXXO.

ATTIVITÀ DI SCAVO ED ESPLORAZIONE

Il gruppo scavi del GGAXXXO ha effettuato diverse uscite con finalità esplorative. Sono stati effettuati lavori di scavo e disostruzione soprattutto nella zona carsica di Pesek, dove alcuni ingressi con notevole flusso d'aria fanno presagire interessanti prosecuzioni che (lo speriamo) possano premiare la perseveranza dei nostri soci scavatori. Sempre nel Carso triestino, è stato portato alla luce un pozzo della profondità di oltre 20 metri: ulteriori prosecuzioni dello stesso non possono essere ad oggi escluse. Al contrario, risalite di alcuni camini effettuate in cavità già catastate non hanno ad oggi portato ancora a concreti risultati. Alcuni nostri soci hanno effettuato con successo l'esplorazione ed il rilievo di nuove prosecuzioni di cavità già note, sia nel massiccio del Canin che nel Carso sloveno, nelle zone limitrofe al confine. Diverse battute di zona in ambiente montano (Val Krnica, Val Bala, Canin) hanno permesso di individuare altre aperture del terreno che, vista la copiosa presenza di correnti d'aria hanno portato a mettere già in calendario prossime uscite esplorative. Da ultimo si segnala la scoperta di una nuova cavità denominata Papè Satan sotto il Monte forato (ad oggi ferma a -290 ma con interessantissime prospettive future) ed un'altra piccola grotta la cui esplorazione è ferma a -70.

PARTECIPAZIONE AD INIZIATIVE IN COLLABORAZIONE CON FEDEAZIOE SPELEOLOGICA TRIESTINA (FST), FEDERAZIONE SPELEOLOGICA REGIONALE (FSR), E O.T.T.O. REGIONALE PER LA SPELEOLOGIA

Il GGAXXXO ha preso parte a diverse manifestazioni organizzate in collaborazione con la FST (posizionamento di targhe segnaletiche) ed ha presenziato alle riunioni organizzative sia in ambito della FST che della FSR. Un nostro socio ha partecipato alle attività di bonifica delle cavità carsiche nell'ambito dell'iniziativa "Puliamo il buio" (FST) e due soci del GGAXXXO sono stati eletti membri dell'O.T.T.O. regionale per la speleologia per il 2015.

STUDI E COLLABORAZIONI SCIENTIFICHE

Come accennato, continua la collaborazione con il Dipartimento di Geologia per la rilevazione dell'altezza delle piene idriche nel pozzo laterale della grotta "A. F. Lindner". L'elaborazione dei dati ottenuti potrà contribuire a chiarire le dinamiche idrogeologiche dell'intricato percorso ipogeo del fiume Timavo. Allo stesso modo è continuata l'attività biospeleologica alla grotta Germoni dove si è monitorata la presenza dei Niphargus. I dati raccolti da entrambi gli studi scientifici supportati dal GGAXXXO contribuiranno a caratterizzare in modo più approfondito l'ambiente ipogeo per quanto concerne aspetti biotici ed abiotici.

ATTIVITÀ DIVULGATIVE

Anche nel 2015 il GGAXXXO ha organizzato una mostra fotografica nella sede centrale della Sezione CAI XXX Ottobre di Trieste, incentrata sulle bellezze del sottosuolo della provincia di Trieste. In aggiunta, per raggiungere le fasce d'età più giovani, il GGAXXXO si è dedicato ad accompagnare in alcune grotte della provincia di Trieste studenti delle scuole medie e giovani ragazzi delle attività estive del gruppo dell'Opicina District.

Permangono il mantenimento e l'opera di catalogazione di nuovi volumi e riviste della biblioteca del GGAXXXO. Parimenti è iniziata la raccolta di documenti originali sulla storia del gruppo quali fotografie, rilievi, verbali e altri elementi utili a ricordare la storia del gruppo stesso. È intenzione del GGAXXXO giungere alla pubblicazione di un volume per celebrare il centenario dell'associazione. Come ogni anno continua l'attività di supporto al turismo sotterraneo mediante l'accompagnamento di adulti e ragazzi delle scuole triestine in ambiente ipogeo: sono state effettuate diverse uscite guidate alla grotta Germoni ed in altre cavità del Carso triestino.

Paolo Slama

Commissione Attività culturali

Anche quest'anno l'attività principale è stata quella rivolta all'edizione a stampa del nostro periodico (ma siamo, come noto, presenti on-line nel sito della XXX), quali garanti anche della sua puntualità (nonostante le penalizzanti performance del recapito postale). Desidero qui sottolineare l'impegno profuso per "preparare" l'importante appuntamento del 100° Congresso CAI tenutosi a Firenze il 30 ottobre ed il 1° novembre scorsi. Impegno che ha visto un crescendo iniziato peraltro già nel 2014 con l'ampio servizio sull'Assemblea dei delegati a Grado e terminato con una partecipazione attiva a Firenze.

Molteplici le testimonianze e cronache sull'attività della nostra Sezione anche a livello regionale, triveneto e nazionale; senza dimenticare il transnazionale che, oltre al consolidato sodalizio fra Carinzia, Slovenia e FVG in "Alpi Giulie", annovera anche il progetto "Europa delle montagne", poi consegnato al CAI centrale, dove si è... "arenato"). Sono inoltre proseguiti gli incontri culturali mensili in collaborazione con il GISM, voluti dall'infaticabile suo presidente Spiro Dalla Porta Xydias, che puntualmente sono stati pubblicati su Alpinismo triestino: libri, conferenze su alpinisti insigni, ma anche filmati, sempre accompagnati da riflessioni spesso profonde e da dialoghi fra relatori esperti ed un pubblico attento e curioso. Non sempre i "numeri" hanno però premiato queste fatiche ma, come insegna il nostro decano Spiro, "fosse anche uno solo di voi ad assistere, ascoltare e partecipare, io sarei felice comunque e mi sentirei appagato". Fortunatamente c'era quasi sempre un discreto pubblico ma mi chiedo, essendo stato testimone – fuori Trieste – di sale stracolme con protagonista Spiro Dalla Porta Xydias, come mai? Ma, si sa, *Nemo propheta in patria*.
Naturalmente, in occasione del centenario (peraltro ben triste) dell'inizio della Grande Guerra, con la collaborazione di appassionati ed esperti come Sergio Stibelli, sono stati pubblicati alcuni articoli di carattere storico incentrati soprattutto su storie di uomini, generali per lo più.
Siamo stati presenti anche quest'anno – sino dai tempi dell'indimenticato Francesco Biamonti – al Trento Film Festival con la nostra Giuliana Tonut.

Non sarà certo sfuggita l'attenzione posta nel valorizzare le attività di tutti i Gruppi, Commissioni e Scuole (con particolare riguardo al Giovanile, ai Baby dello sci CAI XXX – superbaby Bertocchi compreso! – e ai nostri Grembani), con attenzione e sostegno nei momenti di difficoltà che fanno parte di un sodalizio composito come il nostro. Un grazie quindi a tutti coloro che hanno aiutato, con testi ed idee, la Redazione che il direttore ringrazia di cuore, in particolare Giuliana e anche Vilma.
Un'ultima "autocelebrazione": se nel 2014 abbiamo celebrato i 25 anni di vita di Alpinismo triestino, quest'anno abbiamo celebrato i 150 numeri.

Roberto Fonda

Gruppo Orientamento

Come previsto, siamo rimasti in pochi, esattamente 57.
Ma raramente l'espressione triestina "pochi ma boni" è stata più azzeccata. Ce l'abbiamo messa tutta per superare le nostre difficoltà, e abbiamo raggiunto traguardi inaspettati; certo, l'attività agonistica è stata limitatissima, il reclutamento di nuovi soci è difficoltoso, ma in compenso ci siamo dedicati all'organizzazione di svariate gare ed è stata una mossa vincente, il Gruppo Orientamento CAI XXX Ottobre vede spesso la presenza, in ambito regionale e non, dei propri

Continua a pagina 10

APPROFONDIMENTI/RUBRICA DEDICATA ALL'AMBIENTE CA

Aspetti naturalistici dello stag storica raccolta d'acqua del c

Stagno di Ternova Piccola - Ph. Silvio Polli

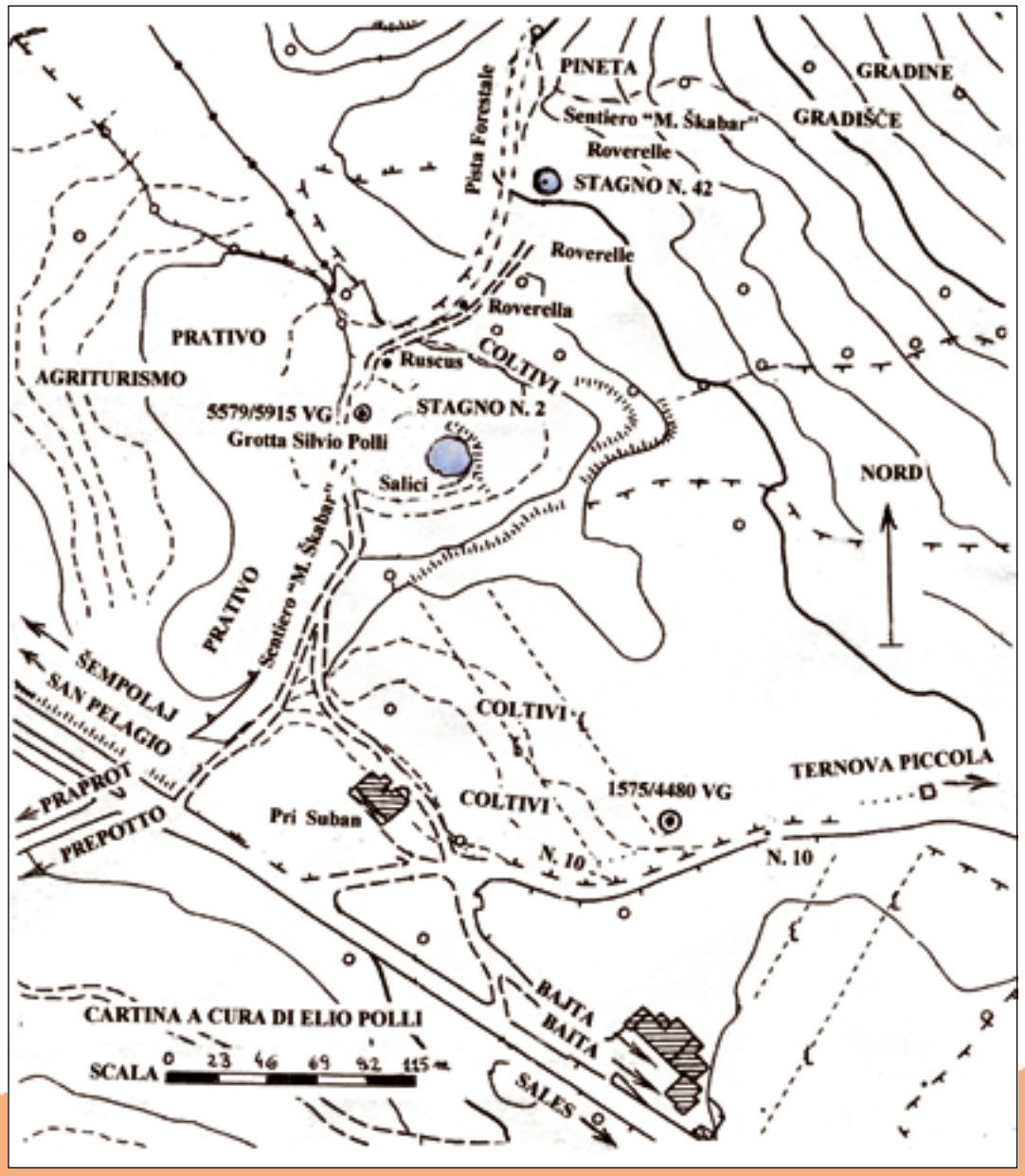
PREMESSE

Una particolare zona, che include alcune storiche raccolte d'acqua, è quella circostante la frazione di Ternova Piccola/Trnovca (260 m). L'ambiente nel quale esse si trovano appartiene, sotto l'aspetto climatico, alla 5.a delle zone in cui il Carso è stato suddiviso. Il clima è temperato ed il carattere marittimo-mediterraneo tende a quello continentale-subalpino quanto più ci s'allontana dal non distante ciglione, prospiciente il mare, verso i rilievi collinari e montuosi più interni, costituiti qui essenzialmente dal Gradiše (Gradine, 330 m) dal Bitaconia (Bitakonjek, 343 m) e dal San Leonardo (St. Lenart, 398 m). La bora agisce violentemente nelle zone aperte ai valichi, in particolar modo fra quella che separa il Sedlo/Sedlen (278 m) dal Bitigonia (254 m) e che costituisce peraltro, poco più a nord, il confine di Stato con la Slovenia (San Pelagio/Šempolaj e Gorjansko/Goriano).

STAGNO N. 2 DI TERNOVA PICCOLA (238 M)

È situato in un'ampia depressione ("*Na ogradi*") posta 400 m ad ovest dell'abitato. Lo si raggiunge in capo a qualche minuto, seguendo la carrareccia che si diparte a lato d'uno storico locale di ristorazione. In passato, il bacino acqueo occupava una superficie sicuramente maggiore dell'attuale, che appare ora visibilmente ridotta e parzialmente disseccata. Già al tempo del primo rilievo (30.5.1965), effettuato da S. Polli e G. Alberti, lo stagno era costituito da quattro marcati bacini con acqua più o meno profonda. Esso presentava altresì chiare tracce della tipica pavimentazione in pietra - caratteristica degli stagni carsici – ora difficilmente individuabile in quanto celata dalla folta ed intricata vegetazione che s'è progressivamente sviluppata nella conca. Le dimensioni dello stagno erano allora le seguenti: lunghezza 35,2 m, larghezza 27,6 m, profondità: massima 0,30 m, media 0,15 m. L'area della superficie era di ben 683,2 mq ed il volume di 102,5 mc. Ora la situazione ambientale è visibilmente mutata e l'acqua occupa solamente 1/4 della superficie originaria, concentrata quasi tutta ad est. Un basso muro in cemento, risalente alla Prima Guerra Mondiale e costruito per trattenere a lungo l'acqua, decorre ancor oggi, seppur mascherato, lungo il margine meridionale del bacino. Lo stagno,

Stagno di Ternova Piccola



Stagno di Ternova Piccola - Ph. Silvio Polli

nel periodo bellico, era assiduamente utilizzato per l'abbeverata dei cavalli in dotazione alle truppe. Visitato spesso da naturalisti e da botanici del passato, lo stagno annoverava qualche specie palustre di tutto rilievo. Fra i primi ad effettuarvi una ricognizione vegetazionale fu R. F. Solla (1899) che vi rinvenne, fra le altre entità d'un certo pregio, la brasca natante (*Potamogeton natans*), la mestolaccia (*Alisma plantago-aquatica*), il giunco nodoso (*Juncus articulatus*) il falso-cipero (*Carex pseudocyperus*). Segnalò inoltre la presenza di due entità dai chiari connotati termofili, oggi del tutto scomparse dall'ambiente: il fiordaliso stellato (*Centaurea calcitrapa*) e la cardogna (*Scolymus hyspanicus*). Queste due *Compositae* sono ora presenti solamente in alcune zone aride ed assolate del Triestino. Da successive osservazioni (anni '80), la situazione vegetazionale appariva alquanto diversa, con l'avvicendamento d'ulteriori specie quali, nella zona centrale, di ceratofillo (*Ceratophyllum demersum*), della lenticchia (*Lemna minor*), della brasca increspata (*Potamogeton crispus*), della giunchina (*Eleocharis palustris*) e dell'invadente mazzasorda (*Typha latifolia*). Sono tuttora presenti, a sud-est del bacino, alcuni esemplari di salice (*Salix alba*). Sino a qualche anno addietro essi erano regolarmente curati e potati ed ancora oggi contraddistinguono, già da lontano, l'ambiente umido. Non mancano, nella zona ripariale alcune stazioni – mantenutesi nel tempo a testimonianza dell'estesa passata plaga palu-

RSICO TRIESTINO

gno n. 2 di Ternova Piccola, carso triestino

stre – del garofanino d'acqua (*Epilobium hirsutum*) e del luppolo (*Humulus lupulus*), associato spesso alla vite nera (*Tamus communis*).
Riferendosi ancora alle particolarità botaniche dell'ambiente, sino agli Anni '80, al di là della stradina che costeggia lo stagno, al margine della vasta distesa ora trasformata (Azienda Agricola Zidarich) in un prato all'inglese, si sviluppavano, puntualmente all'inizio della primavera, alcuni esemplari d'una rara *Primulaceae,* la *Primula* x *ternoviana* (*P acaulis x P. veris* subsp. *Columnae***).** Nella vasta depressione occupata dallo stagno, e che è stata in questi ultimi anni progressivamente invasa dalla vegetazione – costituita in gran parte dal prugnolo – è possibile individuare, con qualche difficoltà, la copertura a griglia metallica che ostruisce l'imboccatura di un complesso sotterraneo, la "Grotta Silvio Polli" (5579/5915 VG, q. 241 m). Si tratta di un ipogeo profondo 85 m, con una lunghezza di ben 557 m.

Ternova Piccola

Dal punto di vista prettamente speleologico la visita consente d'ammirare un sistema integro (mirabile la "caverna degli spaghetti"), ma alquanto difficoltoso da visitare sul piano tecnico. Il superamento della strettoia iniziale, la presenza di massi instabili ed il progredire in ambienti estremamente fangosi, sono fattori che comportano evidenti problematiche.

STAGNO N. 42 DI TERNOVA PICCOLA (245 M)

La pista forestale (tratto in comune del Sentiero "Mirko Škabar" e della "Vertikala"), recentemente ampliata, dopo aver costeggiato lo stagno N. 2, sale in direzione NW, dapprima verso il Gradiše (330 m) e quindi verso il Trnovski hrib (Bitaconia, 343 m). Dopo 140 m, e ad alcuni metri sulla destra della pista che ha da poco affrontato la salita, giace – incavata nel pendio (toponimo "Podgradiše") – ormai da svariati decenni, una cospicua raccolta d'acqua, lo stagno N. 42 di catasto (q. 245 m). Alla data del rilievo (20.11.1980) esso era lungo 8,30 m, largo 6,50 m, con una profondità massima di 1,10 m. La superficie del bacino aveva l'area di 39,2 mq ed il volume di 20,5 mc. Secondo alcuni studiosi del passato, si tratterebbe d'una risorgiva, alimentata da acque provenienti dal sottosuolo. Ciò può essere comprovato dal fatto che i calcari risultano poco carsificabili, con l'acqua che ben presto raggiunge

Stagno N. 42 di Ternova Piccola

la superficie. Allo stato attuale lo stagno è rimasto pressoché immutato, con l'acqua però meno limpida. Oltre al recente allargamento della strada, è stato sistemato anche lo stagno, ripulendolo dalla folta vegetazione che s'era progressivamente sviluppata sia sui margini – e che lo mascherava fortemente – sia all'interno del bacino stesso. Negli anni '90, dall'acqua emergevano alcuni esemplari di salice (*Salix alba*) mentre, nella zona ripariale, si potevano individuare ciuffi sparsi del giunco da fiscelle (*Juncus inflexus*), accompagnato da scarsa mazzasorda (*Typha latifolia*). Attualmente queste specie sono scomparse ma è probabile che, in un prossimo futuro, esse ritornino a colonizzare lo stagno e tutta la zona umida circostante. Un tempo, ma ora assai più raramente, a causa di perdite del bacino si potevano osservare, sull'umido pendio sottostante, ciuffi di giunco da fiscelle, accompagnato da romici e dal ranuncolo strisciante. Una visita alla raccolta d'acqua consente d'immergersi, quasi magicamente, in un ambiente caratteristico, molto pittoresco ed impreziosito dalla coreografica presenza d'alcuni possenti esemplari di roverelle (le maggiori sui 2,50 m di circonferenza). Pochi metri a settentrione, lo stagno è sfiorato dal sentiero "Škabar" che, abbandonata la pista forestale, decussa verso oriente, puntando dapprima su Ternova Piccola e quindi verso il San Leonardo.

Elio Polli

COMMISSIONE CULTURA / GISM

Alla Trenta presentato il libro *ALFABETO* di Spiro Dalla Porta Xydias

Dopo la pausa natalizia sono ripresi gli incontri culturali del mercoledì, organizzati dal GISM in collaborazione con la XXX Ottobre, nell'accogliente sala conferenze di via Battisti. L'occasione, questa volta, si è presentata con l'uscita del 66° libro di Spiro Dalla Porta Xydias, presidente del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna – Accademia di Cultura Alpina: *ALFABETO* (Nuovi Sentieri Editore). Presenti quali relatori, oltre all'autore, Gabriella Pison e Davio Fabris, ormai ben conosciuti ed apprezzati dal pubblico dei trentottobrini (e non solo essi).
Dopo una breve saluto di benvenuto del presidente della XXX Tullio Ranni (tuttavia, pur ringraziando i presenti – da uomo sincero qual è – non ha nascosto il rammarico per una sala non colma, quale meriterebbe sempre il "nostro decano", infaticabile nonostante l'invidiabile età).
Spiro, quasi a tranquillizzarlo, ha voluto rispondere affermando che per lui "se anche ci fosse stato un solo presente, attento e partecipe, sarebbe rimasto soddisfatto e felice comunque"; osservando semmai che il tempo (atmosferico) non era stato generoso in quella serata.
Va detto subito che se l'Autore sorprende sempre con ogni suo libro – figuriamoci poi questo con un titolo così strano come *ALFABETO* – lo hanno fatto altrettanto i bravi presentatori che, con ritmo brioso ed incalzante, si sono alternati nella lettura di corti brani del libro, anche integrati da cenni di commento, sufficienti a creare un *continuum* nella narrazione dell'opera, così svelando il "perché" di quel titolo. Tutto qui? Assolutamente no. Nonostante l'ordine alfabetico, prevale un (sapiente) libero arbitrio nella scelta dei fatti (spesso frammenti di racconti di scalate memorabili), uomini (alpinisti), luoghi e situazioni (per lo più episodi della sua lunga vita), oggetti ed animali, montagne e pareti.
Forse il vero filo conduttore lo rivela l'autore stesso, scrivendo sulle particolarità della relativa scarsità delle parole con la lettera 'E': "... A questa particolarità corrispondono le montagne con la lettera 'E' per iniziale da inserire nei grani di questo mio Rosario alpino...". In altre parole emerge il "senso dell'Alto" che insito nell'uomo, anche nelle cose più materiali, figuriamoci quindi nella sua dimensione spirituale, che infatti diventa elevazione e, citando San Anselmo – per chi è religioso – porta al Paradiso.

Infine, dopo un breve dibattito con il pubblico, che gli ha chiesto anche se c'era nel libro questo afflato religioso, Spiro ha risposto: "*ALFABETO* è un libro generoso che porta l'uomo a riflettere verso l'immortalità".
Applausi sinceri per tutti e ringraziamento di Spiro Dalla Porta Xydias, particolarmente commosso.

R.F. (GISM)

Continua da pagina 7

soci impegnati in attività alternative a quella agonistica.

ORGANIZZAZIONE GARE:

- 1° novembre 2014, Euromarathon a Muggia, 189 partecipanti;
- 1° febbraio 2015, 2a tappa CIOC a Repen (TS), in collaborazione con l'Orienteering Trieste, terminata con una bellissima nevicata;
- 1° maggio 2015, OriBavisela;
- 6 settembre 2015, "Let'sGo Triathlon" a Grado, in collaborazione con il Gorizia Triathlon, una due giorni molto impegnativa nel centro storico della cittadina, organizzata magnificamente dalla società goriziana, in cui abbiamo gestito il secondo giorno e messo a disposizione la cartina appena rilevata con l'intervento di Giulio Barelli, Paolo Viviani e naturalmente Cesare Tarabocchia.

ORGANIZZAZIONE CORSI:

- 6-7 dicembre 2014, Corso di elaborazione dati con il software Oribos sviluppato da Fabio Boselli, organizzato da Giulio Barelli in collaborazione con Edoardo Tona dell'Orienteering Tarzo, nella nostra sede sociale; i corsisti erano una quindicina, con momenti di intensa attività didattica e momenti di simpatica convivialità;
- 15 aprile 2015, Corso introduttivo serale di orienteering, tenuto dall'ormai solito Barelli e da Cesare Tarabocchia.

PARTECIPAZIONE ALLE GARE:

- 16 novembre 2014, Ceneda (Vittorio Veneto), 13a prova del Tour trevigiano 2014;
- 7-11 marzo 2015, Lipica Open;
- 28 febbraio-1 marzo 2015 Kvarner bay challenge a Cherso;
- 21 aprile 2015, GSS provinciali a Repen (Francesca Tarabocchia, prima nella categoria Allieve, ha contribuito al piazzamento al primo posto del Liceo Galilei);
- 27 maggio 2015, GSS regionali a Valeriano (Francesca Tarabocchia seconda nella categoria Allieve);
- 1-4 agosto 2015, Bubo Cup sempre a Cherso;
- 4 ottobre 2015, Som Cup a Spilimbergo (Diana Viviani seconda nel percorso corto);
- 25 ottobre 2015, Campionato regionale sprint a Padriciano (Donatella Gratton prima W65 e Tiziana Demonte seconda in W55).

Altre gare promozionali, come il trofeo CIOC 2015 nel quale Predonzani e Mosca si sono classificati primo e secondo nel percorso medio; nella Som Cup a Doberdò del lago Massimo Mosca (percorso lungo) è arrivato secondo, a riprova che i nostri orientisti di vecchia data non hanno perso lo smalto agonistico.

ALTRI ASPETTI:

Due nostri soci, Giulio Barelli e Lucia Zacchigna, (il primo docente, la seconda brillante allieva del corso Oribos), sono stati spesso presenti alle gare in una veste non agonistica, contribuendo alla segreteria o all'elaborazione informatica delle stesse: il 26 aprile a Fontanabona per SCICLUB UDINE, 100 partecipanti

- 30-31 maggio e 1° giugno, 3a Coppa Italia Sprint, 4a Coppa Italia Middle, 7a prova Trofeo Italia Centrale a L'Aquila e dintorni; in quest'occasione Cesare Tarabocchia ha tracciato due gare;
- 7 giugno, a Faedis per SCICLUB UDINE, 60 partecipanti;
- 19 luglio, a Faedis-Green Volley per SCICLUB UDINE, 50 partecipanti; in quell'occasione abbiamo anche festeggiato il compleanno di Giulio.

Non dobbiamo dimenticare che Cesare Tarabocchia tiene alto il nome del nostro gruppo cartografando in Groenlandia e in Islanda, tenendo corsi di cartografia alle Far Oer e in Turchia, insegnando una nuova specialità denominata Dog-Orienteering; quindi è il nostro socio più internazionale, anche se sentiamo la sua mancanza quando dobbiamo fare affidamento solo sulla nostra esperienza e sui suoi consigli da lontano quando organizziamo le gare.

Sempre per ampliare i nostri orizzonti, Lucia si è data alle interviste radiofoniche e televisive (Telequattro), a maggio ha anche partecipato al corso CONI "SPORT, EMOZIONI, CERVELLO" e ha inaugurato un nuovo e personalissimo modo di gareggiare: gira per il bosco brandendo cartina e bussola, ma fa anche delle bellissime foto che utilizza nella redazione di cronachine, pubblicate sul nostro sito o su Alpinismo Triestino, che hanno un certo successo: pensate che il sindaco di Treviso le ha inviato in omaggio un volume illustrato su Ceneda che lei aveva descritto con tanta poesia.

Quali sono le nostre intenzioni per il futuro?
Senz'altro continuare la collaborazione con l'Orienteering Trieste, che è stata così piacevole e proficua a Repen; continuare con l'organizzazione di gare, ma a questo punto si pone il solito problema della mancanza di organico, il che ci costringe veramente ai salti mortali: saremo a malincuore costretti a ridurre anche queste, se non riusciamo ad attirare aiuti, anche se la Sezione si è adoperata parecchio per aiutarci. Dovremmo riuscire ad attirare nuovi soci, qualcuno molto interessante e valido è arrivato anche da lontano, ma il vero problema è la mancanza di un vivaio di ragazzini che attraverso le relazioni di amicizia si sentano invogliati a continuare. In una città con pochi giovani questo è ancora più difficile, ma noi continuiamo a tentare: siamo sicuri che qualcosa succederà.

Donatella Gratton

Anche il 2015, non ha portato alla definizione della Legge Regionale del 2012, che stabiliva gli ambiti di lavoro e di competenze per la valorizzazione delle strutture alpine e relativi finanziamenti, la mancanza della quale provoca l'abbandono della manutenzione dei sentieri CAI regionali, compito questo, non dimentichiamolo, assegnatoci da leggi nazionali e dalle stesse regionali!

E' ben vero che gli operatori sentieristici, sono volontari che operano in forma totalmente gratuita, però, a nessuno può sfuggire il pensiero che l'operare comporta delle spese ineliminabili, quali quelle per materiali, trasporti e varie accessorie. Si è sopperito sinora con contributi personali ed in qualche misura, con aiuto sezionale, ma è una situazione che non può durare a lungo; adesso pare, da indiscrezioni, che il 2016 possa essere l'anno buono per la definizione della legge (facciamo gli scongiuri!). Non bisogna altresì dimenticare che gli operatori sono il più delle volte persone in età matura, con profonda conoscenza del territorio e professionalità, e perderli per strada provocherebbe un grave danno, forse irreversibile, a tutta la collettività. Lasciando le dolenti note, il nostro gruppo ha comunque continuato ad operare con entusiasmo ed abnegazione.

CARSO

Sentiero 1: abbiamo risegnato e ripulito il tratto Valle delle Noghere – Rifugio Premuda. Questo infatti, è il tratto che completa il lavoro iniziato nel 2014 (e non finanziato) , del segmento sentieristico San Bartolomeo – Rifugio Premuda, che chiudeva totalmente il lavoro svolto sul sentiero 1, dalle Foci del Timavo in anni precedenti. Il tratto Noghere-Monte d'Oro, del bosco Drakovec, è ora ben pulito e fruibile anche grazie alla leggera variazione di percorso attuata anni fa, che ci ha permesso di evitare alcune criticità, quali muri di pastini cadenti e percorso con fondo spesso allagato. Il tratto successivo Caresana-sorgente Skurenz, si sviluppa su sentiero boschivo con bellissime querce secolari, ma necessita di intervento superiore alle nostre forze, quali il taglio degli alberi caduti, che ostacolano il passaggio pur non ostacolandone il transito. Da segnalare l'imbocco a Caresana sempre "mangiato dai rovi", che noi abbiamo provveduto a pulire solo lungo il sentiero, ai cui lati sono cresciuti in maniera esponenziale ed in breve chiuderanno nuovamente il passaggio (è l'accesso alla zona adibita a sagre, ora abbandonata). Altro punto critico, è il tratto in uscita verso la SP11, che nonostante pulizie effettuate anni fa dal Comune di San Dorligo della Valle, rimangono sotto il costone ancora "tesori nascosti", quali materiali di risulta, bidoni e affini. Il tratto successivo sorgente Skurenz – grotta Antiche Iscrizioni (monte Carso), è abba-

stanza ben tenuto , per cui lo abbiamo risegnato ed effettuata una leggera pulizia. Al bivio col sent. 46a (anche risegnato), è stata pulita la tabella del parco, lordata dai soliti idioti. Il tratto successivo dal m.Carso al rifugio Premuda (la Via del Maestro), con i suoi bellissimi ghiaioni, è stata risegnata, con sistemazione del fondo in alcuni tratti, e ben indicata soprattutto nei punti in cui gli escursionisti tendono a deviare dal sentiero, per scendere lungo i ghiaioni; ricordo che è proibito perché pregiudica la stabilità dei ghiaioni, mettendo a nudo il terreno sottostante, con sparizione della vegetazione pioniera endemica della valle, atta al consolidamento degli stessi.

GEMINA

All'inizio dell'anno abbiamo partecipato alla manifestazione d'interesse, promossa dalla Provincia di Trieste, pe la definizione ed attuazione di un ulteriore tratto del sentiero naturalistico Gemina, da Sgonico a Monrupino, che tocca nel suo percorso Rupinpiccolo, Sagrado di Sgonico, Repen e Col, per finire in località Krzisce sulla SP9. In tale contesto io ho partecipato in qualità di vicepresidente della Commissione Regionale Giulio Carnica Sentieri, Rifugi ed Opere Alpine, interessata al progetto. Esaminato il percorso, si è deciso di accettare la proposta d'intervento, inserendo tale tragitto nel catasto dei sentieri CAI regionali ,avendo constatato che questo rappresentava un ideale percorso di raccordo con i sentieri CAI che scendono dalla dorsale del monte Lanaro. Ho anche consigliato alcune variazioni di percorso (accettate) che riguardavano la valorizzazione di siti e punti notevoli ambientali. In tale contesto si sono definiti tra gli altri soggetti interessati ai lavori alcuni interventi di pulizia su percorsi boschivi collaterali, e poiché toccavano sentieri CAI della zona, abbiamo deciso all'occasione di approfittare per risegnarli ed alcuni anche tabellarli. Così, abbiamo rinnovato i segnavia sui sentieri 4, 24, 5 e 5a ; inoltre poiché il percorso riprendeva parte del vecchio 40a, abbiamo ripristinato il tratto rimasto, che presenta pregiate caratteristiche ambientali come la Valle Sospesa o Valle delle Pirie. A conclusione abbiamo effettuato la totale segnatura del nuovo sentiero CAI n° 42 (terzo tratto del Gemina), attuata nei due sensi di percorrenza, come nostra abitudine.

PARCO DOLOMITI FRIULANE

Nel contesto di vuoto finanziario, il Parco delle Dolomiti Friulane, in un programma di manutenzione sentieri tramite la convenzione con la Commissione Giulio Carnica, ci ha assegnato un piccolo contributo per il rinnovo della segnaletica CAI, sui sen-

tieri di nostra competenza nel perimetro del Parco; e precisamente il 363 ed il 369a , che gravitano attorno al nostro rifugio Flaiban – Pacherini. L'intervento, è stato effettuato in due uscite stante la disponibilità dei nostri operatori nel farla coincidere col bel tempo atmosferico. Il primo lavoro è stato effettuato sul sentiero 363, rif. Pacherini (q. 1587) – passo di Suola (q. 1994) – bivio sent. 366 (m. Pramaggiore q. 2150). Il primo giorno, partenza in salita a piedi da Andrazza (q. 837), con zaini e materiali sino al Pacherini (giornata con 38°). Da qui abbiamo iniziato il rinnovo dei segnavia orizzontali nel tratto dal rifugio al passo di Suola, nel grandioso anfiteatro morenico sotto il torrione Comici, con incontri ravvicinati con gli stambecchi stanziali. Il secondo giorno abbiamo segnato il tratto rimanente dal passo di Suola al bivio del 366 (m. Pramaggiore) e quindi ritorno, dopo aver sfrattato stambecchi sdraiati sul sentiero nelle strette cenge. Il secondo intervento ha riguardato il sentiero 369a che sale dal Pacherini alla forcella Fantulina Alta (q. 2170). Partiti come al solito da Andrazza e arrivati al Pacherini, abbiamo iniziato la segnatura del sentiero che attraversa il Palon di Suola e quindi rientro in serata al rifugio. Il secondo giorno ripartenza al mattino per completare la segnatura totale del sentiero, mettendo anche a posto alcune tabelle in forcella, e risegnando anche il bivio col sent. 369. Il sentiero fa parte del percorso "Truoi dai sclops", tracciato che collega con un anello escursionistico i rifugi Pacherini e Giaf, col il paese di Forni di Sopra, attraversando un ambiente selvaggio e di rara bellezza.

ATTIVITÀ VARIE

In tema di escursioni, abbiamo organizzato il trekking carsico di tre giorni consecutivi, con tema i castellieri. Il percorso, che procedeva seguendo i sentieri CAI del carso occidentale, da Monfalcone a Monrupino, toccando i siti dei castellieri, ha avuto un buon successo, aiutati in tale compito dal dott. Cannarella, studioso e profondo conoscitore della loro storia. Per non fossilizzarci con i nostri sentieri, il gruppo ha effettuato numerose uscite nella vicina Slovenia, per una più approfondita conoscenza dei percorsi sentieristici limitrofi, e confrontarli con le nostre esperienze, in un ottica sempre più necessaria di ampia collaborazione transfrontaliera.
Ho partecipato, alle riunioni della Commissione Giulio Carnica Sentieri, tenutesi in varie località regionali, in cui si è discusso delle varie problematiche sui sentieri e rifugi, ma soprattutto, tutti concordi, si è rimarcato il ritardo nella definizione della legge sui sentieri, ormai al palo da tre anni. Siamo stati presenti numerosi all'annuale convegno di aggiornamento per operatori, promosso dalla Commissione su argomenti sentieristici , ora estesi anche ai rifugi e bivacchi. Il nostro nuovo componente, Roberto D'Agosto, ha partecipato con profitto al corso tenuto dal Corpo Regionale Forestale a Paluzza, sulla sicurezza sul lavoro e l'uso corretto della motosega. In ambito sezionale, sono stato nuovamente eletto consigliere, partecipando all'attività del nostro direttivo. Ho tenuto una lezione sulla sentieristica al corso di Escursionismo Avanzato, promosso congiuntamente dalla XXX e dall'Alpina. Ho accettato molto volentieri, con invito esteso alla famiglia, la partecipazione alla Festa dei 30 anni di attività delle Rose d'Inverno, rivedendo vecchi e nuovi amici, ricordando che sono stato partecipe all'embrione di questo gruppo, dal 1976, guidato da E. Tomasi, allora sezione montagna del Circolo Italsider di Trieste. Per far conoscere la nostra attività ed i "nostri" sentieri, io ed il presidente della Commissione Giulio Carnica, abbiamo incontrato gli Assessori Marchigiani e Dapretto, del comune di Trieste, illustrando loro la vasta rete sentieristica afferente al comune triestino, concordando così la figura di un referente tecnico comunale come tramite per la soluzione di vari problemi. In tale contesto, in occasione delle osservazioni da presentare sul nuovo Piano Regolatore Generale del Comune di Trieste, ho inoltrato la richiesta a nome della XXX Ottobre e dell'Alpina delle Giulie, della tutela e valorizzazione della rete sentieristica CAI. Posso dire ora con soddisfazione che alla stesura del PRG, l'osservazione è stata accolta ed inserita nel piano approvato. In tema di programmazione, ho partecipato come rappresentante della XXX Ottobre assieme ad altre associazioni ambientaliste, alla riunione tenutasi al Municipio di San Dorligo della Valle, su invito del medesimo comune, in

merito al Piano di Conservazione e Sviluppo della Riserva Naturale della Val Rosandra. In tale occasione ho presentato osservazioni e suggerimenti, accolti, per una maggior tutela e valorizzazione (valori che possono coesistere) della Riserva, con specifica attinenza alla rete sentieristica. Ultimo incontro, ma non per importanza, molto proficuo, è stato il sopralluogo effettuato con i proff. F. Cucchi e F. Finocchiaro, del Dipartimento di Scienze Geologiche, Ambientali e Marine, dell'Università di Trieste, alla formazione geologica, da noi riscoperta, dei Torrioni rocciosi di Hum, posti nei boschi a ridosso di Aurisina. Dalla visita effettuata è emersa la necessità, convalidata dagli esperti professori, di collaborazione con l'Università per la conoscenza e tutela di questo notevole fenomeno carsico. A tal riguardo c'è stato già un incontro con il sindaco ed alcuni consiglieri del comune di Duino Aurisina, per una fruizione migliore di questo ed altri siti in zona, con una risegnatura dei sentieri CAI di accesso, ed un maggior tabellazione dei medesimi.
Ora, scrivendo su questo giornale, non posso dimenticare la mia collaborazione con Alpinismo Triestino, ringraziando lo staff giornalistico, sempre attento e prodigo di consigli professionali. Tra i ringraziamenti non posso dimenticare i miei collaboratori, dall'indispensabile Gianni, al sempre disponibile Riki, e gli amici Roberto Sestan e D'Agosto, pronti al bisogno a dare il loro apporto. Un augurio anche al collega Stelvio Stolfa, per una veloce guarigione, ricordando i suoi 50 anni di appartenenza alla XXX Ottobre, forza Stelvio e buon lavoro a tutti.

Umberto Pellarini Cosoli

COMMISSIONE OPERE CULTURALI / IL SENSO DELL'APPARTENENZA

Riflessioni su valori tanto semplici quanto fondanti

Ricordo, all'inizio della direzione di Alpinismo triestino, la volontà di mettere a disposizione dei lettori uno spazio adeguato con il tradizionale titolo di "lettere al direttore". Pur insistendo non sono riuscito a far decollare tale rubrica e si fa tutt'ora fatica anche con quella dedicata ai FLASH. A dire il vero i pochi messaggi che in realtà riceviamo, riguardano i lettori fuori regione Friuli Venezia Giulia, per lo più con attestazioni di stima e complimenti per lo spazio che dedichiamo anche alle problematiche nazionali e, laddove rilevante, anche internazionali.
Rimane comunque l'importanza di riuscire ad avere un dialogo con i nostri lettori, anche per un confronto sugli indirizzi tenuti comprendendo, se necessario, anche eventuali critiche auspicabilmente costruttive.
Ebbene? Ebbene, ho ritenuto (condividendo tale decisione con la Redazione) opportuno non solo pubblicare lo scritto che segue, ma anche di farne oggetto di riflessione. Si tratta, più che di una lettera, della "necessità" di un nostro nuovo socio (lo è da oltre un anno, insieme alla compagna) di rendere partecipi i trentottobrini ma, è giusto dire, anche altri giovani che possono trarre da questa lettura uno stimolo ad accostarsi ad una realtà associativa (sezione del Club Alpino Italiano) che è ormai prossima al centenario. Un valore che oggi trova poco riscontro nella società è proprio il "senso di appartenenza".
Ma non basta, è quantomeno singolare (ma non per chi frequenta gli ambienti associativi nazionali del CAI), che tale scritto sia di un giovane non triestino e neanche della regione Friuli Venezia Giulia. Avevo già scritto nel passato su queste colonne della sensazione che io stesso avevo provato accostandomi alla XXX Ottobre quasi vent'anni fa ed erano sensazioni identiche a quelle di Riccardo. Quando dico identiche è sufficiente andare a leggere soltanto il mio primo editoriale (su Alpinismo triestino n. 47) dal significativo titolo "È bello sentirsi in famiglia".
Grazie Riccardo per avermelo ricordato, perché in un sano ambiente di volontariato è bello sentirsi in "una famiglia" che diventa rapidamente anche tua. Senza alcuna velleità retorica, così come Tu hai sentito il desiderio di far partecipi gli altri delle Tue sensazioni positive ed anche, in un certo qual senso, grate verso chi di quella famiglia Ti aveva accolto con amicizia ed entusiasmo – a loro volta – felici di trasmettere valori oggi forse rari che sono però fondanti per la XXX: amicizia, solidarietà, etica e amore per la Natura e, in essa, per la Montagna sì, ma per viverla con gioia e in responsabile sicurezza; così anch'io desidero trasmettere il Tuo entusiasmo, che fu anche mio (ma lo è tutt'ora, semmai più forte di prima) affinché sia di richiamo per tanti giovani.
Giovani – sono convinto siano tanti – che credono ancora in quei valori e probabilmente li cercano.

Dir.

TRASMETTERE L'AMORE PER LA MONTAGNA

Ognuno di noi appassionati, inizialmente, viene spinto verso la montagna da un amore innato che esiste già dentro di noi. Questo amore, nel mio caso, è cresciuto costantemente da quando ho cominciato a frequentare il CAI XXX Ottobre.
Abitando a Trieste da ormai 3 anni era inevitabile l'incontro con la montagna ed in particolare con l'arrampicata. Assieme alla mia compagna abbiamo deciso che fosse ora di provare questo sport. Ci siamo organizzati con alcuni amici arrampicatori, non difficili da trovare in una zona come Trieste. Ci hanno semplicemente prestato delle scarpe che a loro avviso "dovevano far male", ci hanno legato con una corda all'imbrago e con l'augurio "divertitevi!" ci hanno fatto sperimentare l'ebbrezza dell'arrampicata in falesia.
Quel contatto iniziale con la parete è stato magico. Tanto che ci ha portato a decidere di iscriverci al corso di Alpinismo AR1 del CAI XXX Ottobre.
Mai ci saremo immaginati un'accoglienza simile. Ognuno degli istruttori, ognuno dei soci, ha accolto tutti i corsisti a braccia aperte e nei momenti trascorsi insieme sono riusciti a trasmetterci il loro amore e la loro grande passione per la montagna.
Grazie a loro, partiti da neofiti, in due mesi di corso intensivo ci siamo subito sentiti a nostro agio sulle pareti. Dai nostri istruttori e dalle loro lezioni teoriche e pratiche, abbiamo imparato a conoscere la Val Rosandra, a fidarci dei nostri compagni e della nostra attrezzatura, ma soprattutto a fidarci di noi stessi.
Ora la roccia non era più qualcosa di statico e lontano dal nostro mondo ma ha cominciato a diventare qualcosa di familiare e conosciuto. Finalmente guardando la parete rocciosa potevo immaginare come potesse essere al tatto, il suo calore al sole o il suo gelo all'ombra, come avrei analizzato gli appoggi e gli appigli, come sarei riuscito a scalarla.
Ogni uscita del corso è una nuova avventura. Rimaniamo sempre sbalorditi dall'organizzazione generale degli istruttori. Sanno sempre giudicare le nostre abilità e rapportarle al grado di difficoltà delle pareti da affrontare. Se manca dell'attrezzatura tutti si fanno in quattro pur di prestarcela. In parete il rapporto tra istruttore e allievo si fa sempre più stretto ad ogni passo.
A Trieste siamo molto fortunati ad avere così tanti posti magnifici dove arrampicare. La Val Rosandra è la nostra palestra di roccia, come lo è stato per molti altri prima di noi, ad un passo da casa. Il corso ci ha portato anche in Croazia, nel magnifico parco della Paklenica dove abbiamo trascorso un weekend incredibile in mezzo alla natura ed allo sport. Qui abbiamo avuto il nostro vero primo test d'abilità e coraggio e ognuno di noi lo ha superato a gonfie vele. Lo attestano le decine di foto in vetta dove ognuno dei corsisti ha un sorriso che va da un orecchio all'altro.
Fin dal primo giorno e tuttora anche oggi, quando si entra nella sede del CAI XXX Ottobre non ci si sente solo soci di un club alpinistico; ci si sente a casa, in mezzo ad amici e familiari uniti da una passione comune. Questa è la cosa più bella che gli istruttori potevano regalarci.

Riccardo Bolzan

ALPINISMO TRIESTINO

editore:
Sezione XXX Ottobre, Club Alpino Italiano
34125 Trieste, via Battisti 22
tel. 040 635500, fax 040 363982
www.caixxxottobre.it
e-mail: segreteria@caixxxottobre.it

direttore responsabile: Roberto Fonda
direttore editoriale: Spiro Dalla Porta-Xydias
coordinamento di redazione: Giuliana Tonut

comitato di redazione:
Giorgio Godina, Claudio Mitri
Umberto Pellarini Cosoli, Elio Polli
Tullio Ranni, Vilma Todero, Giuliana Tonut

hanno inoltre collaborato:
Riccardo Bolzan, Luciano Pizzioli
Sergio Stibelli

per le fotografie:
Marco Arnez
Archivio XXX - Alpinismo Triestino

disegni & vignette:
Geo (Giorgio Godina)

grafica e stampa:
Art Group Graphics srl - Trieste

Autorizzazione Tribunale di Trieste n. 776 del 22/2/90
Spedizione in abbonamento postale 45%

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Il Generale Achille Papa

UNA FIGURA DI SOLDATO E DI UOMO, UNICA, STRAORDINARIA, DIMENTICATA. TROVÒ LA MORTE SUL MONTE GOMILA A QUOTA 816M SULLA BAINSIZZA DOPO LA XI BATTAGLIA DELL'ISONZO.

Achille Papa nacque a Desenzano del Garda il 23 Febbraio 1863 da una famiglia modesta e laboriosa, composta dal padre che aveva un negozio di mercerie, dalla madre Teresa Girardini e da tre figli Lucia, Ulisse ed Achille. Il padre soleva dire "un figlio alla famiglia e l'altro alla Patria". Così Ulisse mandò avanti il negozio di famiglia fino al 1933 ed Achille frequentò l'Istituto Tecnico di Brescia, le scuole Candelero a Torino ed entrò alla Scuola Militare di Modena nel luglio 1880. Serio, studioso, di poche parole manifestò fin da giovane due grandi passioni, la montagna e gli studi storico militari.
Iniziò la carriera militare col grado di tenente nel 5° Reggimento Alpini, promosso capitano passò al Battaglione Susa del 4° Reggimento Alpini. Nel 1890 incontra la futura sposa ma solo dopo cinque anni, raggiunto il livello di reddito previsto per gli ufficiali può sposarla. Dall'unione nacquero i figli, Teresina (1899), Mariuccia (1901) e Tonino (1905). Agli inizi del 1915, dopo 34 anni nell'esercito, affrontò gli esami per la promozione a colonnello. Si preparò con grande impegno ma confessò alla moglie la propria preoccupazione che un eventuale insuccesso lo facesse sfigurare di fronte ai figli e che ciò avrebbe potuto legittimare un loro minore impegno scolastico. Superò gli esami in modo brillante con assegnazione immediata ad un reggimento a Roma, sede ambitissima. Nonostante gli impegni della carriera il Colonnello era un padre attento e tenerissimo, non diede ai figli un solo scappellotto né ebbe mai bisogno di alzare la voce per farsi obbedire ma era assai severo, esigente ed allevò i figli nella più grande modestia. Quando lo stipendio divenne alto per l'epoca, 800 lire mensili, si preoccupò e disse alla moglie "non vorrei che i figliuoli ora credessero di poter vivere con maggiore larghezza". Per sé stesso si atteneva alla più stretta economia, ma non perché fosse tirchio ma per parsimonia; al fronte fu visto infinite volte chinarsi a raccogliere bossoli vuoti ed altro materiale da recuperare. Per contro riteneva un dovere spendere denaro in carità.
Durante il I conflitto mondiale, il battesimo del fuoco avviene al Sasso della Stria al Passo Falzarego, un'operazione preparata con meticolosità, un assalto di sorpresa per conquistarne la cima che si realizza ma la mancanza di comunicazione tra i reparti, le erronee valutazioni dei fatti da parte dei sottoposti, la lentezza degli ordini portati a piedi, fanno fallire la sorpresa e la cima ritorna in possesso del nemico. Quest'azione fa riflettere profondamente il Colonnello sulla necessità di stare vicino alla linea del fuoco per capire la situazione e dare ordini tempestivi. D'ora in poi sarà così. Sua grande preoccupazione sarà limitare le perdite, costruire posizioni, trincee, camminamenti, per risparmiare vite, proteggere i soldati, ispezionare il fronte, parlare con la truppa, ascoltare i suoi ufficiali.
Il 30 Novembre del 1915 giunge la promozione a generale e l'ordine di assumere il comando della Brigata Liguria nella zona del Monte Nero. La brigata Liguria opera sui monti Sleme, Mrzli, Vodil nell'inverno e primavera del 1916. Nell'aprile del 1916 al gli viene affidato il comando del Presidio di Caporetto. Si dedica ad opere civili, strade, scuole, fognature, cimiteri, acquedotti e riattiva l'agricoltura, tutto questo per trovare un modo di comunicare con la popolazione slovena che da alquanto ostile cambia atteggiamento radicalmente.
Il Generale nota che le strade sono piene di bambini affamati, sporchi, molti orfani. D'impulso decide di dar vita ad un ricreatorio in mezzo al disinteresse ed ostilità delle gerarchie militari già fin troppo occupate a fini bellici. Chiede l'aiuto alla professoressa Adele Rivera che a Brescia era stata insegnante delle figlie all'Istituto Femminile di Famiglia. Egli scrive: "tra una cannonata e l' altra, sto costituendo un ricreatorio per cercare di raccogliere un centinaio di creature e toglierle dalla strada……. daremo la refezione ma occorrerebbero giocattoli, dolci, scarpine, qualche vestitino…. grazie anticipatamente". La brava insegnate mobilita le allieve dell'Istituto ed arrivano abiti, dolci, calzature, una bambola ed una automobile a pedali. È solo l'inizio di una gara di solidarietà, Brescia diviene madrina di quella istituzione lontana e singolare. Presto le vicende belliche allontaneranno Achille Papa tuttavia non dimenticherà mai il ricreatorio sulle cui vicende si terrà informato.
Il 21 Maggio del 1916 al Generale viene ordinato di spostarsi con la brigata nel vicentino per parare la minaccia della Strafexpedition. L'attesa in pianura si protrae, l'indugio gli pare assurdo e capita l'occasione di incontrare il Re in visita al fronte pericolante. Avvicina il Re che lo riconosce avendolo visto più volte e il Re gli chiede: "Ma lei è ben sicuro della sua Brigata?". "Maestà ho la brigata nel pugno della mia mano. Non attendo che di essere messo alla prova con i miei uomini". Il Re resta vivamente colpito, tace e se ne va. Passano altri giorni, il Generale fa un salto a Vicenza per portare le condoglianze alla vedova di un amico, il Tenente Colonnello Marchetti caduto in combattimento, ed il fatto lo induce ad avviare con la moglie un discorso penoso. Accennando alla visita alla vedova le scrive "Ha potuto liquidare una pensione annua di 2000 lire, se io mancassi tu non liquideresti che poco di più. Ma al caso provvederà Teresina, intanto che matura Tonino". Teresina degna erede spirituale rispetterà la consegna, quando il padre verrà a mancare sarà lei il sostegno efficace della famiglia.
Sul fronte la situazione si è fatta gravissima, il 3 giugno è caduto il Cengio, alla Brigata Liguria giunge l'ordine di portarsi in linea sul monte Zovetto sull'Altipiano d'Asiago. Il Generale Papa, pur con poco tempo a disposizione appresta opere difensive deciso ad una resistenza ad oltranza, contro il parere di quattro generali incontrati mentre saliva dalla pianura. Il 13 giugno inizia il bombardamento austriaco sulle postazioni dello Zovetto e nei giorni dal 14 al 17 giugno si susseguono attacchi sempre più accaniti di quattro reggimenti di fanteria e due battaglioni Kaiserjager appoggiati da duecento pezzi di artiglieria. La Brigata Liguria non cede e contrattacca. Il Generale Papa è angosciato dal pensiero che quella strage possa essere inutile, se gli austriaci passassero egualmente, la sua carriera sarebbe troncata ed i sacrifici sarebbero stati inutili. La Brigata Liguria su un totale di 5400 uomini ha avuto 2000 caduti e feriti, perso metà degli ufficiali. Il 18 giugno l'offensiva si esaurisce, la Strafexpedition è stata fermata, gli austriaci si ritirano.
Per l'azione sullo Zovetto il Generale viene insignito dal Re dell'Ordine Militare di Savoia, con la raccomandazione di non andare in prima linea. Cosa che il Generale non osserverà.
Il riposo della Liguria dura solo due settimane, la nuova destinazione è il Pasubio. Qui le doti militari ed organizzative del Generale si esprimono al massimo, il Pasubio diviene una fortezza con 50 km di trincee e camminamenti, 10 km di gallerie, 50 km di strade scavate nella montagna, 12 km di teleferiche. La conquista del Dente austriaco è l'obiettivo di una feroce offensiva nel settembre-ottobre del 1916 che, dopo molteplici assalti, si conclude con molte perdite e nulla di fatto. Le formidabili fortificazioni su entrambi i fronti rendono impossibile il successo con un attacco. La guerra si trasferisce nel sottosuolo, è guerra di mine sul Pasubio, la galleria Papa lunga 192 metri, alta 2 e larga 3 metri è il cardine del complesso sotterraneo che dal Palon si estende sotto il Dente Italiano contro il Dente austriaco. Il Generale non stese i progetti esecutivi di tutte quelle opere fatte dal Genio diretto dal generale D'Havet ma mise tutti ai lavori.
La vicinanza con la pianura permette qualche contatto con la famiglia, in una di queste occasioni passando da Treviso con l' automobile del comando fa una puntata a casa. Il figlio Tonino, dodici anni, chiede al padre di fargli fare un giretto. Il padre lo prende con affetto vicino a sé e gli dice che era un automezzo dell'esercito da usare solo per ragioni di servizio. Nel luglio del 1917 cominciano i preparativi per la XI battaglia dell'Isonzo e la I Armata deve cedere truppe da inviare sull'Isonzo. Tra le altre viene scelta la 44a Divisione del Generale Papa. Il trasferimento assolutamente inatteso dopo tutte le opere e battaglie che lui ed i suoi soldati avevano fatto sul Pasubio, suscita nel Generale una profonda amarezza.
Ottiene che la Brigata Liguria resti sul Pasubio e con la 44a divisione, assegnata alla II Armata, entra in linea nel settore della Bainsizza il 16 Settembre. Il 29 conquista il Fagiolo, posizione degli austriaci sulla quota 800 di Madoni. La sistemazione difensiva della quota impegna il Generale che individua un tratto debole che vuole ispezionare. Un ufficiale, rispettoso ma deciso, lo ferma, "Non vada avanti signor generale su quel tratto un cecchino spara e non sbaglia un colpo". Achille Papa si ferma ma non dimenticherà quel punto debole che in breve lo spingerà fatalmente a ritornare. Nella mattina del 5 Ottobre il Generale ritorna alle posizioni del Fagiolo e con il Capitano Briglia ispeziona il fronte attorno alla cima 5. C'è nebbia, il fronte è tranquillo, il Generale si sporge un attimo e la nebbia cacciata da un improvviso alito di vento mette in perfetta visibilità i due ufficiali.
Gli Austriaci vigilano, il cecchino in agguato prende la mira e fa partire il colpo. Il proiettile trapassa il braccio del Capitano ed entra sulla destra nel petto del Generale che cade seduto. Invano ci si prodiga nei soccorsi, dopo poche ore egli muore a Sveto.
A quota Papa nel 1936 venne eretto un monumento a forma di piramide che negli anni della seconda guerra venne demolito dai partigiani. Teresina continuò a custodire le memorie del padre e nel dopoguerra si prodigò per ottenere che fosse ricostruito il monumento a quota Papa. Erano gli anni di Tito ed i rapporti con le autorità jugoslave erano difficili, Teresina insistette, mandò la biografia del padre a Tito, (dalla quale Vittorio Martinelli scrisse il libro, ora introvabile, "Un Generale bresciano nella Grande Guerra").
Dopo averla letta Tito disse "Era uno come me, stava in prima linea" e nel 1971 autorizzò il nuovo monumento. Teresina morì a 92 anni e fino a pochi anni prima veniva ogni 5 Ottobre a quota Papa.

Sergio Stibelli

Flash

ANCORA UNA GRANDE IMPRESA DEL NOSTRO "GIOVANE" ATLETA LUCIANO BERTOCCHI

Quando alcune settimane fa Luciano venne in sede per il tesseramento, mi annunciò tranquillo e sorridente che si era iscritto alla Marcialonga 2016. "Ma dove ti sei allenato" gli chiesi tra l'incredulo e il curioso "se nei dintorni non c'è nemmeno un millimetro di neve ma solo il giallo dei prati". "Semplice" mi rispose lui "all'arena Paruzzi di Tarvisio dove hanno innevato circa un chilometro e mezzo di pista e lì ho percorso più o meno 800 chilometri sugli sci".

Luciano Bertocchi ritratto nella cartolina insieme agli altri "superatleti" che hanno gareggiato e concluso tutte le edizioni della Marcialonga

Il "senatore" in gara nella Marcialonga 2015

Fate voi i conti di quanti giri ha fatto. Incredibile ma vero.
Solo una grande passione e una forza di volontà non comuni possono indurre un atleta (di 82 anni!) ad una simile performance.
Luciano ha partecipato a tutte le edizioni della Marcialonga, questa è stata la quarantatreesima ed è sempre giunto all'arrivo per un totale complessivo di 2.845 km!!! Ora è pronto per i Campionati Triestini.
È un onore, non solo per lo SCI CAI ma per tutta la XXX Ottobre, avere come socio questo straordinario "senatore" della Marcialonga.

Luciano Pizzioli

* * *

Così come a livello di raggruppamento CAI regionale Friuli Venezia Giulia la Commissione Giulio Carnica sentieri ha aggregato – giustamente – anche i Rifugi e le Opere Alpine (Rifugi, Ricoveri, Bivacchi, Monumento a Comici e Ferrate), anche a livello sezionale si sta riorganizzando la Commissione Rifugi e Opere Alpine con quella dei Sentieri, che porterà a breve il loro raggruppamento con la dizione unica: Commissione Sentieri, Rifugi e Opere Alpine. Pertanto il prossimo anno avremo una relazione unica. Quest'anno, pur avendo lavorato per garantire la necessaria manutenzione e quindi sicurezza di quanto di proprietà o sotto nostra tutela (come noto le responsabilità sono anche a carico dei Comuni entro i territori dei quali insistono tali proprietà), grazie soprattutto all'intenso lavoro svolto da Fulvio Lachi, non compare la relativa relazione.
Inoltre corre l'obbligo di rilevare che non è stato possibile pubblicare la relazione relativa alla Scuola di Sci Alpinismo "Città di Trieste", che come noto è bi-sezionale (XXX Ottobre e Società Alpina delle Giulie), poiché, nonostante gli avvisi comunicati per tempo sulla scadenza di consegna a tutti i Gruppi, Commissioni e Scuole ed anche dopo il sollecito per un tempestivo recapito alla Redazione, nulla è pervenuto. Pertanto, alla data di questo dovuto avviso ai Soci redatto in tipografia il 22 febbraio 2016 – la data del "visto si stampi" è fissata per il 24 p.v. – la Redazione purtroppo prende atto della materiale impossibilità della pubblicazione.

Dir.

* * *

Ricordiamo ai Soci che il giorno 23 marzo 2016, dalle ore 20, come consuetudine, sarà possibile rinnovare il bollino della tessera CAI 2016 anche all'entrata della Sala Beethoven della Società Germanica di Beneficienza (via del Coroneo 15, al secondo piano, Trieste), presso il tavolo predisposto dalla Segreteria. Per la regolarità del voto sul bilancio preventivo 2016 e incombenze di voto conseguenti, è infatti necessario essere in regola con il bollino 2016.

Red.

AVVISO IMPORTANTE AI SOCI

Ricordiamo che mercoledì 23 marzo 2016 alle ore 20.30, presso la Sala Beethoven della Società Germanica di Beneficienza a Trieste in via del Coroneo 15, al secondo piano, si terrà (in seconda convocazione) l'Assemblea generale ordinaria dei Soci dell'Associazione XXX Ottobre, sezione del Club Alpino Italiano di Trieste.
Ricordiamo altresì che, qualora siate impossibilitati a intervenire, potete sottoscrivere la delega che si può ritagliare (o fotocopiare) dal numero 153 (Gennaio-Febbraio) a pagina 16 e compilare a nome di altro Socio che interverrà all'Assemblea stessa, esprimendo così in via fiduciaria il Vostro voto.

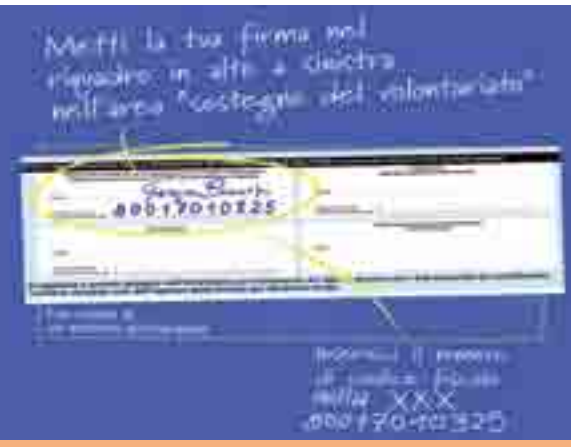
INTERVENIAMO NUMEROSI

Caro Amico socio Ti scrivo,
come consuetudine, al piede di questa pagina del nostro periodico trovi il colorato promemoria riguardante la possibilità (ancora) offerta dallo Stato di devolvere alle Organizzazioni "No Profit" (che non hanno il profitto quale obiettivo, ovvero "Sostegno al Volontariato"), iscritte all'apposito Albo che le riconosce come caratterizzate da attività che si avvalgono del Volontariato, come appunto è la Tua Associazione XXX Ottobre che si avvia verso il centenario dalla sua fondazione.
Tu mi dirai, ma io tutte queste cose già le conosco, altri – invero relativamente pochi visto che siamo quasi 2000 – diranno: io firmo ogni anno indicando il Codice Fiscale dell'Associazione XXX Ottobre (80017010325). Vedete, i tempi sono sempre più difficili per tutti, non è più sufficiente minimizzare allo spasimo le spese ottimizzando i risparmi e facendo leva sul Volontariato di (relativamente) pochi soci che tutto l'anno offrono il loro lavoro gratuito in favore di tutti. Alla XXX i "valori" non si vendono, si regalano! Eppure i costi ci sono ed i contributi degli Enti, nonostante il ruolo ed il servizio nel sociale sempre più impegnativo insieme alle crescenti responsabilità, sono ormai quasi nulli. Ecco quindi una grande occasione per aiutate la "Tua" Associazione (sinché dura): contribuire in denaro senza, di fatto, spendere nulla. Ciò è possibile e va fatto.
Non servono neanche le telefonate con piccoli addebiti, sono sufficienti pochi tratti di penna ed il 5 x 1000 delle vostre tasse comunque pagate, andranno – con tempi lunghi, ma pazienza, arriveranno – ad aiutare... la XXX Ottobre!
Quindi raccomando: FIRMATE indicando il CODICE FISCALE. Grazie.

Un consocio Tuo amico

RICORDATEVI DEL 5x1000

La crisi sta prosciugando i contributi istituzionali, con il vostro aiuto – che non costa nulla, poichè comunque le tasse rimarrebbero allo Stato – potete contribuire al sostegno finanziario della XXX Ottobre



Per donare il 5x1000

BASTA FIRMARE E SCRIVERE NELL'APPOSITO SPAZIO IL CODICE FISCALE DELLA XXX OTTOBRE

80017010325

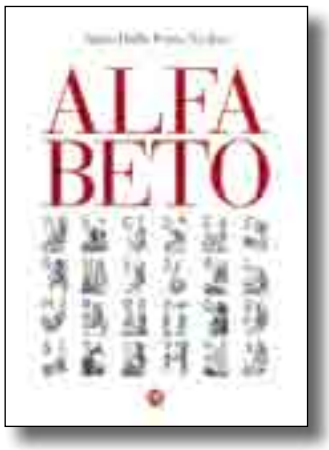
Recensioni

Alessandro Ambrosi
GUIDA AI SENTIERI DEL CARSO TRIESTINO, MONFALCONESE E GORIZIANO
Transalpina Editrice

È stata subito accolta con grande entusiasmo la nuova *Guida ai Sentieri del Carso triestino, monfalconese e goriziano* realizzata da Alessandro Ambrosi per la collana "Andar de Bora" della Transalpina Editrice, che ha colmato un vuoto editoriale molto sentito dagli appassionati e sempre più numerosi frequentatori dell'ambiente carsico.
Mentre per quanto riguarda le mappe, nel 2013 era uscita *La nuova Carta del Carso triestino, goriziano e sloveno* – anch'essa pubblicata dalla Transalpina Editrice per mano dello stesso Ambrosi e di Claudio Oretti –, mancava da tempo una guida aggiornata della rete sentieristica, anche alla luce degli importanti interventi effettuati dal CAI FVG che ha creato nuovi sentieri, dismettendone altri e modificando, quando necessario, anche la numerazione degli itinerari che ora si presentano ben curati, con segnavia evidenti e tabelle informative dettagliate.
La nuova guida parte proprio dalla sentieristica "ufficiale", con i segnavia bianco-rossi del Club Alpino Italiano e quelli bianco-blu della Società alpina slovena (Slovensko Planinsko Društvo - SPDT), ma include sentieri marcati da altri segnavia, sentieri con punti informativi, circuiti passeggiate e percorsi didattici, percorsi transfrontalieri, itinerari dedicati alla grande guerra, le grandi traversate e alcuni itinerari ciclo-pedonali. Quasi una "Bibbia" – come è stata definita prontamente da alcuni – che presenta circa duecento tracciati, descritti con metodo e attenzione ai particolari, corredati di mappe, fotografie e informazioni pratiche su distanze, tempi di percorrenza e dislivelli.
Introducono e impreziosiscono il volume gli approfondimenti sulla natura del Carso, attraverso le caratteristiche geologiche, curate dalla "nostra" Patrizia Ferrari, gli aspetti naturalistici, presentati da Giorgina Gandolfo Michelini, e la fauna, descritta da Ilario Zuppani.
Meritano una segnalazione l'utile "indice itinerario per zone" che permette di scegliere in base a macro zone gli itinerari, di cui i più generalmente ignorano la numerazione, e l'appendice che riporta con completezza bibliografia, cartografia e sitografia oltre a numerose informazioni su associazioni, musei e strutture del territorio carsico.

Giuliana Tonut

Spiro Dalla Porta Xydias
ALFABETO
Nuovi Sentieri Editore



Mutuando la felice definizione di "antologia" di Roberto De Martin, nella sua bella presentazione del 66° libro di Spiro Dalla Porta Xydias, giunge spontaneo accostare proprio dall'origine greca (*antho-logia*) di tale identificazione proprio come "scelta di fiori". Infatti l'autore, secondo il suo *libero arbitrio* raccoglie, dall'immenso territorio di memorie della sua lunga e laboriosa vita, dei "fiori". Sono fiori catalogati non per colori, profumi o nobiltà di nascita, bensì assolutamente vari in specie e grandezza. L'unica cosa (apparentemente...) che li accomuna è la catalogazione per ordine alfabetico ma, anche qui vale il suddetto libero arbitrio dell'autore. Affermo tutto ciò poiché, ancora una volta, Spiro ha voluto e saputo meravigliarci con questa sua recente (ma certo non ultima) fatica letteraria. Infatti, fuori di metafora, i contenuti altro non sono che "ricordi" colti e plasmati dall'enorme vissuto sia di esperienze personali che di studi ed approfondimenti storici, "raccolti" ed ordinati, per l'appunto, in ordine alfabetico. In qualche caso vi sono anche delle esplicite confessioni – inediti? - su alcuni di questi ricordi, come ad esempio quello relativo ad un argomento che assume la dignità di dotta dissertazione su: "la via di fuga", giustamente attribuita all'amici Ezio Rocco, nel merito dell'impresa memorabile compiuta assieme sul Campanile di Val Montanaia (prima invernale sugli Strapiombi Nord, il 26 e 27 febbraio 1944. Lettera "R" nella quale l'autore conclude "quanti compagni di cordata hai avuto?" – mi è stato chiesto – "Uno" – ho risposto – "Ezio Rocco. Che è morto nel 1944, fucilato dai Tedeschi. Ma non mi ha mai lasciato". Molti altri frammenti di ricordi, esprimono ciò che Spiro Dalla Porta Xydias ci ha confidato nella serata di presentazione del libro: "... da inserire nei grani di questo mio Rosario alpino..."
Ultimo, ma non ultimo in ordine di importanza, l'eleganza, oserei dire raffinatezza, del libro: cartonato rivestito in tela con sopraccoperta plastificata lucida, carta uso mano avoriata e copertina ed interni arricchiti dai disegni con l'alfabeto interpretato artisticamente dal bravo Dunio (Piccolin). Una veste quindi che in questi tempo di "digitalizzazione", a volte eccessiva, rende giustizia a quanti affermano che il libro cartaceo – l'*oggetto libro* – è tutt'altro che destinato a scomparire. Complimenti quindi anche all'Editore.

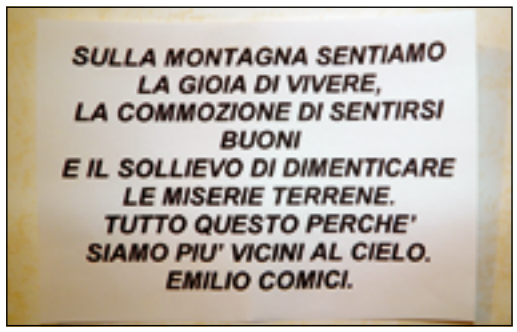
Toberro

ORARI BIBLIOTECA "JULIUS KUGY"
Lunedì e giovedì 10.00 - 20.00
martedì 10.00 - 12.00

ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE
COMPLEANNO SPIRO DALLA PORTA XYDIAS

Festeggiamenti in Sede per il genetliaco di Spiro

(Servizio fotografico di Umberto Pellarini Cosoli)



Il giorno dopo lo scoccare del novantanovesimo genetliaco la Trenta Ottobre ha festeggiato il suo decano Spiro Dalla Porta Xydias con il classico taglio della torta e relativo brindisi con coro per i dovuti auguri.

Il presidente Tullio con il past president Spiro

Spiro ringrazia Tullio e si rivolge al pubblico

Due past president, Mitri e Dalla Porta Xydias

Simpatico il siparietto con il breve discorso iniziale del presidente Tullio Ranni che ha esordito, rivolgendosi al festeggiato, scusandosi perché imbarazzato – in tono scherzoso – in quanto era la prima volta che faceva un discorso d'augurio ad un novantanovenne, non era preparato. Risata della trentina di amici convenuti, cui si era aggiunto un divertito Spiro. Proprio così, un incontro fra amici – molti i rocciatori per la gioia di Spiro – in un'atmosfera serena e gioiosa. Nel mio caso, c'era stata prima la scherzosa "simulazione" di Tullio quando sono arrivato: vieni che ti presento il festeggiato, io naturalmente sono stato allo scherzo peraltro imitato da Spiro quando con finta sorpresa gli ho dato la mano, come si conviene appunto in una presentazione, facendomi così ricordare quella vera; io, novizio iscritto CAI XXX cinquantenne, e Spiro dalla Porta Xydias, allora ottantenne presidente della XXX Ottobre. Già sono passati quasi vent'anni e siamo qui a brindare per e con Spiro, figura senz'altro rilevante e carismatica per la XXX, per il CAI, per l'Alpinismo non solo italiano ed anche il GISM (di cui è tutt'ora presidente), nonché della letteratura di montagna in qualità di prolifico autore di quasi una settantina di libri. Innumerevoli i premi, i riconoscimenti ed anche le onorificenze ricevute. Paladino dell'etica di e per la montagna. Innumerevoli le conferenze tenute in giro per l'Italia e non solo, conferenze che ancora tiene con immutato successo, semmai con eccesso di richieste.
Ormai di lui si è detto e scritto di tutto e di più.

La scherzosa "presentazione" con i veri auguri

Una torta piena di ricordi e di dolci libri (in alto)

Ma qui, in mezzo a tanti amici, ringraziando il presidente Ranni e tutti i convenuti, non manca di ricordare come ha avuto la fortuna, sino dall'inizio degli anni Cinquanta, di fare la vita che desiderava: salire le vette delle montagne. Precisando altresì rispetto per chi "schiappa" e quindi soltanto sale per sentieri senza gesti esaltanti, alla pari di chi "supercampione" sale per pareti impervie e piene di difficoltà. Quello che conta, quindi, è "salire" la vetta. Ricorda quando il giovane diciottenne Tullio gli propose – Spiro aveva sessantanove anni – di salire insieme una vetta (Gruppo Creta Cacciatori) scalando una parete piuttosto impegnativa. E lo fecero, con gioia e soddisfazione di entrambi, anzi Spiro, su quell'esperienza, scrisse il libro *Oh come è bello...* (Nuovi Sentieri Editore). Quanti ricordi, per lo più molto belli, nella sua XXX Ottobre che ha molto amato ed ama tutt'ora. Conclude augurando a tutti di "cercare" le vette, non importa come, per chi, come me, non le sale più fisicamente, fatelo con la lettura di un buon libro, al cinema con film di montagna, assistendo a conferenze... insomma l'importante è continuare a cercare le vette.
Ne segue un (non breve) applauso e poi, quasi a sorpresa, Tullio annuncia un regalo per Spiro e da un elegante sacchetto estrae un berretto rosso griffato Ferrari (una sua vecchia passione).
Ma ecco la Torta, c'è anche un presnitz e c'è lo spumante ben freddo. I cin-cin con i classici bicchieri di... plastica, non si contano, come le tante foto che qui presentiamo con una selezione.
Auguri di cuore Spiro, buon Maestro per molti di noi. Arrivederci per i "100" (prima i tuoi e poi quelli della XXX).

Roberto Fonda (XXX e GISM)

Tullio, Spiro e la Ferrari (berretto)

Il soddisfatto e felice "ferrarista"